CALCIOMONDO

17

Supplemento al GUERIN SPORTIVO n. 40 del 30 settembre 1981

Direttore Italo Cucci

Foto Bob Thomas

DOSSIER
Diego Maradona e l'Argentina

Un uomo una squadra

UN DOPPIO POSTER A COLORI

Maradona Fashanu

INSERTO SPECIALE A FUMETTI

La storia di Brady

MARADONA E L'ARGENTINA

Vita e miracoli del « pibe de oro », dall'infanzia povera ai miliardi di oggi, dai primi calci nei prati di Fiorito alla consacrazione nel ruolo di superstar mondiale. Un romanzo che si intreccia con la storia dell'Argentina, una squadra costruita per vincere: Maradona non poté vivere l'ultimo atto di quel trionfo e giurò odio eterno all'uomo che l'aveva escluso. Ma oggi lui e Menotti sono la coppia inscindibile di un'Argentina che vuol ripetersi in Spagna, per dire al mondo che quella del 1978 non fu una conquista fatta in casa...

UN UOMO UNA SQUADRA

di **Adalberto Bortolotti**

L'Argentina presenta le forze per il prossimo mondiale in Spagna che la vedrà nel ruolo di squadra da battere. Da sinistra in piedi: **Tarantini, Kempes, Baley, Passarella, il D.T. Menotti, Fillol, Heredia, Van Tuyne, Pumpido, Olguin, Hernandez.** Seduti da sinistra: **Olarticoeches, Santamaria, Maradona, Galvan Brailossky, Ferrero, Barbas, Gallego, Ramon Diaz e Valencia. Oltre a questi il gruppo per la Spagna dovrebbe comprendere Bertoni, che gioca nella Fiorentina, e Ardiles, in forza al Tottenham**

Diego Armando Maradona deve ancora compiere ventun anni e da almeno due è universalmente giudicato come il maggior talento calcistico in circolazione. Persino i brasiliani, che pur di non riconoscere un primato agli argentini farebbero carte false, stentano a trovargli un attendibile contraltare: ci hanno provato con Zico, formidabile fuoriclasse mai compiutamente espresso e nell'attesa un po' sfiorito, ma senza troppa convinzione. In compenso, tacciano di blasfemo chi si azzardi soltanto ad abbozzare un paragone con Pelé. Eppure, malgrado caratteristiche tecniche profondamente diverse, il negretto di Tres Corasoes e il pibe di Villa Fiorito hanno molti punti in comune. Sono entrambi nati poveri e sono sbocciati giovanissimi al calcio d'élite, ma soprattutto hanno avuto d'acchito il dono divino della predestinazione. Come Pelé, Maradona ha saputo incendiare le fantasie e alimentare la leggenda del calcio, che mai potrà illanguidire sinché si nutrirà di così istintivi personaggi. Di lui, un tipo freddo e misurato come Luis Cesar Menotti ha detto: **« Nel suo gioco c'è tutta la storia**

SEGUE

AFA

UN UOMO UNA SQUADRA

SEGUE

del calcio. Lo stile brillante degli Anni Quaranta e la concretezza e la rapidità moderne». Chissà se Diego se ne rende conto. Col tempo e i successi, si è fatto scontroso. Dice di odiare i ricchi, ma la sua è una corsa sfrenata verso il benessere, cui condiziona tutte le scelte. **«Il mio rimpianto è di non poter più frequentare i poveri, le sole persone che amo, perché sono nato povero e orgoglioso di esserlo».** Sarà. Intanto provvede a ramazzare soldi senza il minimo ritegno. Si concede dietro rigorosi corrispettivi, è diventato una multinazionale sponsorizzata, un meccanismo, sia pure indocile, di produzione di ricchezza. Come dire: odio i ricchi, tranne me stesso.

L'ANGELO. Quando pareva destinato a lasciare l'Argentina, perché il suo piccolo club, l'Argentinos Juniors, non poteva far fronte alla concorrenza delle potenti società straniere e il Barcellona aveva già strappato l'opzione, il presidente del suo club, Consoli, commentò: **«Se ne va un angelo che Dio ci aveva regalato, ma è per il suo bene».** A perdere l'angelo, l'Argentina non ci volle stare. In questo paese squassato dall'inflazione galoppante e lacerato da problemi economici spaventosi, si mise in piedi un'operazione per cui Maradona rimase in patria, al più glorioso Boca Juniors, per il corrispettivo di oltre dieci miliardi di lire. Cadevano tutti i primati assoluti e relativi e il bello era che, di tutti questi soldi, il Boca non ne aveva neppure l'ombra. Infatti, il senor Consoli ha perso l'angelo e il valsente, se è vero che le rate vengono puntualmente inevase. Ma la sua parte Diego l'incassa con grande regolarità e nessuno ci trova da ridire. Il pericolo di un'emigrazione, con conseguente crollo delle azioni bianco-azzurre ai prossimi mondiali di Spagna, era troppo grave: l'angelo è rimasto, Argentinos e Boca sono praticamente rovinate, ma Menotti esibisce il suo gioiello in giro per l'Europa e l'Argentina è favorita per il bis iridato.

MENOTTI. Proprio quello che passa per il suo mentore (e che addirittura potrebbe accompagnarlo in una sensazionale operazione di trasferimento all'estero, dopo il mundial), Cesar Menotti, è stato l'uomo che, a un certo punto, Maradona ha odiato di più. Nel 1978, quando l'Argentina preparava con puntiglio tedesco la consacrazione sul teatro di casa, la leggenda di Diego Maradona ragazzo prodigio, si era già estesa. Luis Carniglia tuonava ai giornalisti italiani: **«Menotti potrà vincere il mondiale, ma resterà un solenne somaro. Ha escluso dalla squadra il più grande giocatore d'Argentina e forse del mondo, un ragazzino che si chiama Maradona, segnatevi il nome, che non ha ancora diciott'anni, ma che di qui a poco farà piazza pulita e diventerà un mito universale».** Era successo che Menotti, dopo aver regolarmente inserito l'astro nascente Maradona nella lista allargata a quaranta giocatori, al momento di stringere le scelte definitive non si era sentito di giocare una carta così azzardata. Menotti, mettetevi nei suoi panni, aveva assunto l'incarico di commissario tecnico pretendendo carta bianca ma garantendo il risultato: il titolo mondiale. Sin dall'inizio dell'operazione aveva escluso le avventure: preparazione minuziosa, affiatamento degli uomini in un blocco monolitico, autentica impresa per un football da sempre un po' anarchico come quello argentino. Maradona era un fenomeno, ma come sarebbe rientrato negli schemi? Così, dopo una notte insonne, Cesar Luis accese l'ennesima sigaretta, trasse un profondo sospiro e tirò un rigo sopra il nome di Maradona. La sua spiegazione esterna fu semplice e asciutta: **«Todavia es muy chico,** è ancora molto bambino». Diego pianse di rabbia, giurò vendetta. Pensò seriamente a emigrare: aveva ricevuto una grossa offerta dalla società inglese del Sheffield United che aveva sentito dire mirabilia di quel giovanissimo argentino. Ma la Federazione bloccò l'espatrio, perché Maradona faceva parte dei giocatori prescelti a giocare il Mondiale giovanile del 1979 a Tokyo. **«Gli inglesi avrebbero pagato 900.000 mila dollari, 300.000 dei quali erano per me. Sono stato rapinato».** Non sapeva che, di lì a qualche tempo, quelle cifre gli sarebbero apparse assolutamente irrisorie od offensive. E poi su Menotti: **«Non mi ha mai dato le stesse opportunità offerte agli altri. Quando mi ha impiegato, lo ha fatto di controvoglia».** E anche dopo la riappacificazione: **«Con Menotti non ci sono più problemi, ma quello sgarbo non glielo perdonerò mai».**

DA PRINCIPIO. Ma è il caso di fare un passo indietro, come in tutte le storie che si rispettano. Diego Maradona vede la luce alle sette e cinque di una domenica mattina, il 30 ottobre 1960, al Policlinico Lanus. Viene registrato nell'atto 1.477 del registro delle persone. La sua famiglia è povera e, come molte famiglie povere, anche eccezionalmente numerosa. Prima di Diego sono nate quattro sorelle, Anna, Rita, Elsa e Maria Rosa. Lo seguiranno Lalo, Huguito e Claudia. E' comunque lui il primo maschio della famiglia e la madre Dialma de Maradona, racconta con orgoglio: **«Questo sì che è maschio, mi disse subito il medico. E' tutto muscoli».** A dieci mesi già camminava e adorava giocare con la palla. Forse è un fatto abbastanza comune, ma ai Maradona parve un segno del destino. Dirà più tardi il padre: **«Ho sempre sognato un figlio che mi facesse rivivere il mito di Sivori, il mio idolo. Diego mi ha dato tutto questo e anche di più».** Lui, Diego, ricorda così la sua infanzia: **«Il mio vecchio ha lavorato per venticinque anni in un. mulino, lavoro duro e ingrato, però sulla nostra tavola il cibo non è mai mancato, malgrado le bocche da sfamare fossero tante. I miei genitori si sono sempre sacrificati tanto per me, che se adesso mi chiedessero il cielo, io glielo darei e malgrado questo non sarei ancora alla pari».** Ha un concetto mistico della famiglia, cui è tuttora legatissimo. Il fratellino Huguito, che adesso ha undici anni ed è già dipinto come un precoce fenomeno calcistico, è stato il primo a balzare in campo ad abbracciarlo dopo lo scudetto vinto quest'anno col Boca, il primo scudetto argentino del grande Maradona. I genitori lo seguono in tutto il mondo, beneficiati dalla cascata d'oro che si irradia dal «pibe 10». I tempi degli stenti, della dignitosa miseria sono passati per sempre. Ma Diego, a volte, li rimpiange.

LA PRIMA PALLA. «Malgrado tutto — racconta — **quegli anni a Fiorito, dove abitavamo, furono felici. Col mio amico "El Negro", ci si arrangiava in mille modi, anche divertenti, per mettere insieme quattro soldi. Ricordo ancora quando mi regalarono la prima palla. Avevo tre anni e per tutta la notte me la tenni abbracciata. Era una "numero uno" di cuio».** La vocazione non tarda a manifestarsi. A Fiorito e nei dintorni ci sono un'infinità di squadrette che si sfidano in continuazione. Diego diventa subito un professionista: nel senso che gioca per chi lo «ingaggia» di volta in volta. Sono pomeriggi interi che passano così, anche tre partite una in fila all'altra. A casa trovano qualche obiezione e a volte Diego deve mettersi a piangere per strappare il permesso. Ma la sua fama comincia a estendersi: c'è un ragazzino che gioca da fenomeno, che fa la differenza fra una squadra e l'altra e chi è più in gamba ad assicurarsene i servigi ha la vittoria in tasca. La sua

SEGUE

1

2

Foto Bob Thomas

3

Maradona in azione contro il Brasile nel corso del Mundialito in Uruguay, affrontato dal brasiliano Luisinho ❶. Nella foto ❷, viene abbracciato da Huguito il minore dei suoi fratelli, dopo la gara col Racing che ha dato al Boca lo scudetto argentino (foto da El Grafico), poi con Pelè ❸, del quale Diego è indicato come il più attendibile erede; e infine ❹ con Claudia, la ragazza con la quale è fidanzato da due anni e che sposerà entro il 1982

4

UN UOMO UNA SQUADRA

SEGUE

escalation calcistica coincide con rovinosi risultati scolastici. All'istituto « Remedios Escalada de San Martin » le note negative sulla scheda del giovane Maradona si infittiscono. Al suo precario rendimento sui libri, si aggiunge un carattere ribelle. Diego è sempre in prima fila nelle zuffe e costituisce la disperazione degli insegnanti. Ma il suo destino non è nei libri e presto scocca la scintilla. Ha appena nove anni quando Gregorio Carrizo, un amico di famiglia, lo presenta a Francisco Cornejo, un « talent scout », occhio esperto e grande mestiere, che dal 1953 fa parte degli osservatori dell'Argentinos Juniors e che ha il compito di scoprire giovani promesse nei « barrios ».

UN FENOMENO. Cornejo rievoca così quel momento fondamentale per sé e per Diego. **« Carrizo mi prende da parte e mi dice: senti un po', c'è un ragazzino che è uno schianto. Vado a vederlo giocare a Villa Fiorito, dove vive con la famiglia, e mi sembra subito un fenomeno. Ha soltanto nove anni, ma tocca la palla con una facilità straordinaria, ha grinta e carattere e sa coordinare le gambe col cervello come solo i campioni veri. Ha un solo difetto: col destro proprio non ci combina, gli serve solo per stare in equilibrio. Il giorno dopo mi presento ai suoi genitori e ottengo il permesso per farlo entrare nell'Argentinos Juniors. Subito dopo lo inserisco nelle "Cebollitas" ».** Le « Cebollitas », cipolline, sono le squadre minori dell'Argentinos, leve inesauribili di talenti. Diego compie la trafila, è forse il più piccolo di tutti, d'età e di statura, perché la natura gli ha dato un fisico forte e compatto, una muscolatura possente, ma in altezza è stata un po' avara, forse per non esagerare.

IL PRIMO APPLAUSO. Una sera di luglio del 1970, Diego deve ancora compiere dieci anni, il destino offre un altro segno. Sul campo di Atlanta giocano Boca Juniors e Argentinos, le due squadre, guarda caso, che compendiano la carriera del fuoriclasse. Diego, con altri ragazini, fa il raccattapalle ai bordi del campo e, come d'abitudine, nell'intervavllo entra sul terreno e comincia a palleggiare. Quel ragazzino moro, con la testa piena di riccioli, alza il pallone, poi lo colpisce di tacco, lo smorza di testa e via a seguire, con un numero da foca ammaestrata. Per dieci minuti la palla non tocca terra, come trattenuta da un filo invisibile. Passa dal destro, al sinistro, alla testa, toccata d'esterno, accarezzata di collo, spinta in alto dal tacco. Uno spettacolo affascinante. Quando arbitro e giocatori ricompaiono in campo, Diego è ancora intento al suo show, in un silenzio impressionante. Un ultimo colpo di tacco, palla sul sinistro, sforbiciata aerea e pallone raccolto fra le braccia. E via di corsa, verso i bordi del campo. Ma dagli spalti s'alza un coro: **« Fatelo restare, ancora, ancora! ».** E' il primo, lunghissimo applauso.

IL DEBUTTO. Nel 1974, a quattordici anni, Diego Maradona fa parte della nona squadra dell'Argentinos. In un anno passa alla quinta e poi alla terza e finalmente, il 20 ottobre 1976, dieci giorni prima di compiere i sedici anni, debutta nella massima divisione, contro il Tallers di Cordoba. Entra nel secondo tempo, col numero sedici sulle spalle e un paio di pantaloni che sembrano immensi, su quel ragazzino. Si presenta con un tunnel a Cabrera, la mezzala del Talleres e poi ripete il numero ai danni del celebre Valencia, che sarà poi suo compagno in Nazionale. Il ghiaccio è rotto. La domenica dopo, Maradona entra in squadra sin dall'inizio. L'Argentinos gioca a Mar del Plata contro il San Lorenzo. Segna cinque gol e due portano la firma di Diego Maradona. La scuola, alla quale non aveva mai dedicato troppa attenzione, adesso diventa decisamente un peso insostenibile. Diego ha ormai fatto la sua scelta e abbandona definitivamente il collegio « General San Martin » di Lomas de Zamora dove era faticosamente arrivato al terzo anno di studi commerciali: l'idea del padre di farne un contabile viene sepolta per sempre. Ma né Diego né la sua famiglia avranno di che pentirsi.

LA NAZIONALE. Il gran giorno scocca il 27 febbraio 1977, a diciassette anni. Diego è convocato nella Selezione nazionale, dalla mitica « camiseta azul y blanca », che dovrà incontrare l'Ungheria. E' inizialmente fra i rincalzi, ma due giorni prima della partita, venerdì 25, Menotti — dopo averlo visto all'opera nell'allenamento fra titolari e riserve — lo chiama da parte e gli dice: **« Maradona, quando lascia il campo se ne vada in albergo a concentrarsi. La sola cosa che le chiedo è di non farne parola con nessuno. Se vuole, lo confidi a suo padre, ma mi raccomando, faccia in modo che i giornalisti non vengano a saperlo. Non mi piacerebbe proprio che lei entrasse in campo nervoso ».** Il 27, il gran giorno, non fa colazione. Si chiude in camera, ascoltando i Bee Gees, il suo complesso favorito e soltanto a mezzogiorno scende nella hall. Alle tre e mezzo la squadra parte per il campo del Boca. **« In panchina, io ero a fianco di Mouzo, che adesso è mio compagno di squadra nel Boca Juniors e che è stato uno degli artefici principali dello scudetto. Al ventesimo del secondo tempo, Menotti mi chiamò:** Maradona, Maradona — mi disse — adesso preparati a entrare al posto di Luque. Fai quello che sai e muoviti per tutto il campo. **Cominciai a correre vicino ala panchina per fare riscaldamento e dalle tribune presero a scandire il mio nome. Mi diede una carica terribile. Mi feci il segno della croce ed entrai in campo. Gallego mi allungò subito la palla, per farmi prendere confidenza. Tutti mi davano una mano. Carrascosa gridava:** "Bravo, bravo", **anche quando la giocata non mi riusciva ».** Il debutto di Diego fu così esaltato dalla stampa, che Menotti si sentì in dovere di intervenire: **« Adesso non venitemi a dire che è Pelé, per poi sostenere il mese prossimo che è un fallito. E' soltanto un ragazzo che deve fare la sua strada per gradi, seguendo le tappe obbligatorie ».**

DELUSIONE E TRIONFO. Maradona sta diventando l'idolo dell'Argentina. « Il pibe de oro », « il Pelé bianco », « il Superpibe », il « pibe Meraviglia » sono le definizioni dei suoi « hinchas », i suoi tifosi più accesi. Ma viene la delusione del campionato del mondo, come abbiamo detto, la rabbia contro Menotti, il desiderio di vendetta. Maradona continua a vincere con l'Argentinos Juniors la classifica dei cannonieri nel Metropolitano, per quanto non sia un goleador puro ma piuttosto uno straordinario creatore di gioco. Le sue doti maturano sempre più, così come il suo fisico si potenzia e acquista resistenza agli sforzi prolungati. Nel 1979 Maradona è il capitano della Nazionale giovanile che va a giocare i Mondiali juniores di Tokyo. L'Argentina è moralmente impegnata a dare un seguito alla conquista iridata di uno anno prima a Baires, sulla quale molti hanno gettato ombre di sospetto (nel senso un mundial fatto in casa, a proprio uso e consumo, con esito preordinato). Bene, Tokyo sembra proprio l'occasione adatta per ribadire la superiorità di una scuola calcistica e l'Argentina fa le cose per bene. Il trio centrale dell'attacco annovera Barbas, Maradona e Diaz e c'è già chi parla di un ritorno degli « angeli dalla faccia sporca » i leggendari Maschio-Angelillo-Sivori il cui ricordo è ancora vivissimo. Barbas è un giocatore di grande intelligenza, finissimo senso tattico,

SEGUE

1

3

FotoBobThomas

Maradona a Wembley, mentre sfugge all'inglese Watson ❶; con Menotti ❷ l'uomo che lo ha lanciato in Nazionale e poi lo escluse nel '78 dal Mundial; mentre subisce uno dei sistematici falli dei difensori ❸; nel trionfale arrivo al Boca ❹ e infine con la maglia della nuova società ❺, cui ha subito dato lo scudetto...

FotoBobThomas

UN UOMO UNA SQUADRA

SEGUE

un punto di riferimento ideale, l'erede già designato di Osvaldo Ardiles, il « cervello » della squadra mundial. Diaz è una punta di grandissimo talento, che nel River sta già facendo le scarpe a Leopoldo Luque, in attesa di soppiantarlo anche nella Nazionale maggiore. E Maradona, bé Maradona è il fiore all'occhiello, un lusso persino spropositato per un torneo giovanile. Finisce che l'Argentina spopola, com'è logico, Ramon Diaz si laurea cannoniere principe e Maradona (anche se in finale deve subire la ruvida opposizione dell'uruguaiano Barrios, la sua bestia nera) incanta tutti gli osservatori dall'alto di una classe superiore. Con quel formidabile avallo, Maradona è adesso pronto a entrare in pianta stabile nella Nazionale maggiore.

CONSACRAZIONE. E infatti Diego Maradona è già la stella della squadra che Menotti, un anno dopo il mondiale, porta in passerella per l'Europa. Gioca all'Hampden Park di Glasgow contro la Scozia e Denis Law, ex fuoriclasse bizzarro e ora telecronista, dichiara: « Nessun dubbio. E' il miglior calciatore del mondo di questa generazione ». Si esibisce a Wembley e Peter Green, del Sunday Mirror, scrive: **« Ha la destrezza di Fred Astaire e la potenza di una corazzata »**. Jacques Ferran, direttore de l'Equipe, così lo giudica: **« E' l'unico al mondo capace di strappare il gioco del calcio dalla sua attuale decadenza tecnica »**. Lui, Diego, fa incetta di elogi e di regali. Compra dovunque vada, inebriato dall'improvvisa scoperta del mondo. Quando sbarca dall'aereo che lo riporta a Buenos Aires, è seguito da dieci valige. Sono regali per tutta la famiglia e per gli amici: camicie italiane, profumi francesi, macchine da presa giapponesi. A Claudia, la sua fidanzata, porta un orologio d'oro di Cartier. La ragazza, che ha origini semplici, dice che non lo porterà mai, **« perché ho paura di perderlo »**.

GLI AFFARI. Lentamente, attorno a lui, nasce un impero economico. Due anni prima, quando gli avevano chiesto dove avesse intenzione di investire tutti i soldi che gli piovevano addosso, Diego aveva risposto: **« Ma quali soldi? Tutto quello che avevo l'ho speso in una casa per la mia famiglia, una Taunus nera per me e gli spiccioli rimasti li ho messi in banca »**. Ma poi c'è l'incontro con Jorge Cyterszpiller, un altro uomo del destino. La conoscenza risale al campo delle Cebollitas dell'Argentinos. **« Questo è Jorge, il Cabezon. Un bravo ragazzo. Lo sai che è stato colpito dalla poliomielite e gioca al calcio ugualmente? »**. Da qui nasce un'amicizia a prova di ferro e oggi Cyterszpiller è insieme il segretario personale e il manager di Maradona. Gli fissa le interviste e gli appuntamenti, gli cura gli interessi, ha creato la « Maradona Produciones », gli firma i contratti pubblicitari con le ditte più importanti del mondo. Ha organizzato la famosa « Navidad de Maradona », ufficialmente a scopo benefico. E' stato lui a fissare la tariffa per le interviste che superino l'ordinaria amministrazione. Lavora a stretto contatto col padre di Diego. E Maradona si è comprato una villa nella zona residenziale di Devoto che vale oltre un miliardo. La Taunus nera è stata affiancata da due Mercedes, una delle quali a esclusivo uso del padre di Diego. L'ultimo salto di qualità è coinciso, ovviamente, col passaggio al Boca Juniors per dieci milioni di dollari. E' stata una storia tipicamente argentina, una difesa del patrimonio nazionale contro gli assalti stranieri. Ma difficilmente, dopo il mondiale dell'82, sarà possibile impedire all'angelo di spiccare il volo verso il Barcellona.

LA TECNICA. Qual è la dote principale di Maradona? I tecnici sono concordi a definirla con una parola abbastanza generica: equilibrio. De Sisti ha osservato che ha piedi quasi quadrati, nel senso che sono larghi quasi quanto lunghi. Ciò gli consente di mantenere una posizione coordinata anche nei bruschi cambiamenti di direzione e nei palleggi più rischiosi. In sostanza fa gioco acrobatico restando ben piantato a terra: un vantaggio non da poco. Equilibrio significa anche un compendio esaltante di molte virtù. Non è un prodigio fisico come Pelé o un genio creativo come Sivori, ma possiede in buona misura dell'uno e dall'altro. Ha temperamento e fantasia, potenza di tiro e istintiva scaltrezza di gioco, è un eccellente uomo-gol e un formidabile inventore di assist per i compagni. Non tollera le prepotenze e vi reagisce con cattiveria. Non ama perdere e odia i giocatori che ne limitano l'estro con marcature ossessive: per questo Tardelli e Briegel, che volta a volta l'hanno costretto a mordere il freno, vengono da lui disprezzati. **« Corridori, non giocatori di calcio. Tanto valeva che scegliessero l'atletica o la formula uno »**. E' profondamente nazionalista, per lui Passarella è il miglior difensore e Ramon Diaz il miglior attaccante del mondo. Per gli stranieri è disposto a poche eccezioni: Rummenigge e Paolo Rossi, che lo incantò quando, con la rabbia che gli scoppiava nel petto, era costretto a guardare il mundial 78 in televisione. Rifiuta di dirlo, ma si considera il più grande in assoluto. E aspetta Spagna 82 per dimostrarlo al mondo. Questa volta Menotti, scommettiamo?, non potrà levargli la soddisfazione...

Adalberto Bortolotti

1

2

Maradona in sintesi

Nome: Diego Armando Maradona.

Altezza: 1,67 - Peso: 71 kg.

Nascita: 30 ottobre 1960 al Policlinico Lanus di Buenos Aires.

Infanzia: a Villa Fiorito, alla periferia di Baires.

Famiglia: padre, madre, sette fratelli, quattro più grandi (Anna, Rita, Elsa, Maria Rosa), tre minori (Lalo di 14 anni, Huguito di 11, Claudia di 7). Fidanzato con Claudia.

Manager Jorge Cyterszpiller, detto « El Cabezòn ».

Primi passi: scoperto da un talent-scout dell'Argentinos Juniors che a nove anni lo fece entrare nelle formazioni giovanili della società (« Las Cebollitas », cipolline).

Campionato: debutto in prima divisione con l'Argentinos Juniors il 20 ottobre 1976, a sedici anni non ancora compiuti. Cinque campionati con la stessa società (due volte capocannoniere del Nazionale e del Metropolitano), poi nell'ultima stagione trasferimento al Boca Juniors col quale si è laureato campione argentino 1981, segnando 17 gol.

Nazionale: debutto in Nazionale A il 27 febbraio 1977 (a diciassette anni non ancora compiuti) contro l'Ungheria (4-1). Scelto nella preselezione per i mondiali 78, fu però escluso dai ventidue. Nel 1979 è stato capitano della Nazionale giovanile che ha vinto il titolo mondiale juniores a Tokyo. A tutt'oggi, in Nazionale A, ha totalizzato 26 presenze (16 nella Giovanile).

Premi: E' stato eletto miglior giocatore di tutte le Americhe per il 1980, precedendo in classifica il brasiliano Zico e i connazionali Fillol e Passarella.

FotoBobThomas

Ed ecco il nuovo Maradona in piena azione: col Boca ❶ nel campionato metropolitano argentino, mentre infila due avversari del Platense (che perderà la partita per 4-0).
Durante la recente amichevole giocata dalla Nazionale argentina a Firenze ❷, dove il grande Diego segnò due gol da favola, ispirando sogni proibiti ad Agnelli e a Pontello. Infine, in tre fasi il gol ❸ ❹ ❺ su punizione realizzato a Milano nell'amichevole che il Boca si è aggiudicato sul Milan

FotoFL

Il popolare « Gigio », vecchia conoscenza dei pubblici italiani, è ora tornato alla ribalta col Boca Juniors che ha condotto allo scudetto. Qui ci svela i segreti del calcio argentino: società martoriate dall'inflazione, talenti meno spontanei che in passato. Maradona costa di più ogni giorno ma per il Boca è stato un affare: sono più che raddoppiati i soci e gli incassi. Per l'82 vede una finale fra Spagna e Argentina. Brailovski sarà la star

Vamos, vamos Argentina

di **Stefano Germano**

SESSANTAQUATTRO ANNI (ma ne dimostra comodamente dieci di meno); capelli bianchi come la neve e... giustamente impomatati secondo la moda del passato; la signorilità di un lord e la proprietà di comportamento di chi ha viaggiato il mondo in lungo e in largo e sempre da protagonista: questo è Luis-Gigio-Carniglia, direttore generale del Boca Juniors del gioiello Maradona e ben noto a tutti quelli che seguono il calcio per quanto ha fatto, sia da giocatore sia da tecnico.

UN PO' DI STORIA. Ma cos'ha fatto il Gigio? Vediamo un po'. Da giocatore prima di tutto: titolo argentino col Boca nel 1940 sette anni dopo il suo esordio nel mondo del calcio; campionato e coppa in Messico, nel Guadalajara, e poi ritorno in Argentina. Quindi, agli inizi degli Anni Cinquanta, il passaggio in Europa: Francia, Costa Azzurra e Nizza (noblesse oblige evidentemente...): Coppa e campionato nel 52; Coppa bis tre anni più tardi e, nel 56, primo anno da mister, primo titolo sempre col Nizza. Quindi la Spagna, ossia il Real con una squadra da sognare ad occhi aperti visto che in quel periodo erano madridisti campioni della forza di Kopa, Di Stefano, Rial, Gento, Puskas: vi basta così o ne volete ancora? Un titolo assoluto, due Coppe dei Campioni contro il Milan del vecchio Gipo Viani (3-2 a Bruxelles, all'ombra dell'Atomium dopo i supplementari) e lo Stade Reims di Just Fontaine a Stoccarda. Infine l'Italia: Fiorentina, Bari, Roma, Milan (mo veh!), Bologna, Juventus con brevi interregni in Spagna (La Coruna) e Buenos Aires (Independiente). Dieci anni più o meno (dal 59 al 69) da noi per otto squadre alla media di un anno poco più a squadra. Del suo periodo italiano, Carniglia ricorda la Coppa delle Fiere vinta con la Roma; il secondo posto della Fiorentina; il... furto perpetrato da Brozzi al Milan nelle finali della Coppa Intercontinentale con il Santos. E poi il Bologna che — sono parole sue — « **giocava ancora da paradiso** ».

CARATTERISTICHE. Le caratteristiche che sempre hanno qualificato Carniglia sono la signorilità del tratto, l'amore per il bel gioco, la sua... ricerca del licenziamento. Oltre a quella formuletta « official o para amigo? » da cui faceva precedere sempre le sue risposte. Ma perché tanti licenziamenti? La risposta « official » chiama in causa incidenti e sfortuna; quella « para amigo » è molto più semplice e lapidaria: « **Perché** — dice — **non ho mai saputo dire bugie** ». E qui il Nostro mente spudoratamente perché, come tutti, di bugie, lui pure, deve averne dette tante...

BOCA-RINASCITA. Squadra tra le più amate del mondo, il Boca Juniors è un simbolo, un vero e proprio mito il cui fascino esce dai confini della città e del Paese per irradiarsi in ogni parte del mondo ove risieda una sia pur piccola comunità argentina. Fondato da un genovese, il Boca lega a sé e alle sue vicende un pubblico immenso, un pubblico, val la pena di aggiungere, che, poco alla volta, si stava disamorando della sua squadra: « **E aveva ragione** — esplode Carniglia — **visto che del grandissimo complesso di un tempo erano rimasti soltanto il nome e la maglia. Il gioco, infatti, era andato a farsi benedire così come era andata a farsi benedire l'immagine. E tutto questo perché la gestione del presidente Armando era stata assolutamente fallimentare. Ma è possibile — dico — soltanto pensare a un Boca che si salva per il rotto della cuffia all'ultima giornata? Sarebbe come se in Italia la stessa cosa capitasse alla Juventus o all'Inter! No, c'era assoluta necessità di un deciso colpo di barra...** ».

— ... e per questo è arrivato Gigio!

« **No, per questo è arrivato il nuovo presidente Noel che, appena entrato nella stanza dei bottoni, mi ha offerto l'incarico di allenatore. Io gli ho sinceramente risposto — secondo natura — che da quell'orecchio non ci sentivo e che, casomai, mi sarebbe andata bene la poltrona di direttore generale. Ad un certo punto della vita, le esperienze accumulate debbono servire a qualcosa di veramente costruttivo e per me fare l'allenatore sarebbe stato un buttar via molto del mio bagaglio. La trattiva con Noel è stata breve ed ora eccomi qui** ».

— Alla testa di una squadra che è tra le più richieste (e tra le più care) del mondo.

« **Proprio così, ma la ragione c'è: siamo tra i pochi in grado di rendere sempre con gli interessi, sotto forma di spettacolo, i soldi che la gente spende per venirci a vedere** ».

— Soldi di cui avete grande necessità visto che dovete ancora pagare Maradona. A proposito, il « pibe » è stato un affare o solo una dimostrazione di demagogia?

« **Un affare, non ci sono dubbi se è vero che da quando è con noi abbiamo vinto subito lo scudetto e siamo richiestissimi da tutte le parti. Senza considerare che l'acquisto di Maradona ha avuto un immediato riscontro anche a livello societario: in otto mesi, infatti, abbiamo più che raddoppiato il numero dei nostri soci passando da ventimila o poco più a cinquantamila: e anche questo non è un successo da poco! Sul piano tecnico, poi, l'arrivo di Maradona ha tonificato appieno la squadra e sulla sua scia abbiamo allargato anche la base dei nostri giocatori giovani che oggi sono quasi 150 e chissà che da tanti talenti non esca la nuova star. In un caso del ge-**

I QUINDICI SCUDETTI DEL BOCA

CAMPIONATO	G	V	N	P	Punti	G.F.	G.S.	Diff. gol
1931	34	22	6	6	**50**	86	50	36
1934	39	23	9	7	**55**	101	62	39
1935	34	27	4	3	**58**	98	31	67
1940	34	24	7	3	**55**	85	36	49
1943	30	18	9	3	**45**	79	42	37
1944	30	19	8	3	**46**	82	41	41
1954	30	21	3	6	**45**	60	26	34
1962	28	18	7	3	**43**	45	18	27
1964	30	17	10	3	**44**	35	15	20
1965	34	19	12	3	**50**	55	30	25
1969 Nacional	17	13	3	1	**29**	35	11	24
1970 Nacional	22	14	3	5	**31**	39	22	17
1976 Metro	33	17	10	6	**44**	48	30	18
1976 Nacional	20	14	3	3	**31**	30	12	18
1981 Metro	34	20	10	4	**50**	60	27	33

BOCA JUNIORS

campione argentino 1981

In questa immagine del nostro confratello « El Grafico » è schierato al completo il Boca Junior campione argentino 1981. Il Boca si è aggiudicato il « Metropolitano » dopo un accanito duello con la rivelazione stagionale, il Ferrocarril Oeste. Nella prima fila, in alto da sinistra, **Francisco Sa, Oscar Ruggeri, Roberto Mouzo, Abel Alves, Vicente Pernia, Hugo Perotti, Jorge José Benitez.** Nella fila centrale, sempre da sinistra **il medico sociale Luis Pintos, il direttore generale Luis Carniglia, Carlos Morete, Ariel Krasovski (nazionale uruguaiano), Marcelo Trobbiani, Jorge Daniel Ribolzi, Carlos Alberto Rodriguez, Aldo Divinski (fisioterapista), Quinteros (massaggiatore), Hugo Gatti.** Nella fila in basso: **Ernesto Matrangelo, Roberto Pasucci, Diego Maradona, il preparatore atletico Habegger, l'allenatore Silvio Marzolini, José Maria Suarez, Osvaldo Escudero, e i due vice allenatori, Horacio Bongiovanni e Anibal Gonzalez**

nere, la spesa sostenuta per Maradona ce la saremmo già ripagata ».

— A proposito di spesa: in quali termini state con l'Argentinos?

« In quelli pattuiti anche se, purtroppo, più il tempo passa più il costo del giocatore aumenta visto che il contratto è stato stilato in dollari e visto anche che il "peso" perde valore giorno dopo giorno al punto che, in un anno, si è svalutato di quasi il cento per cento ».

— In casi del genere, uno come Maradona non è un lusso?

« Direi di no; direi al contrario che è un investimento che il Boca ha fatto e sulla cui validità continuiamo a credere ».

— Dodici milioni di dollari, da noi in Italia, un anno fa erano circa dieci miliardi mentre oggi sono oltre tredici; in Argentina va ancor peggio: se non ce la doveste fare a pagarlo cosa potrebbe succedere?

« Penso nulla perché riusciremo a pagare i nostri debiti. E poi sino a Mondiale concluso, Maradona non si tocca ».

— E dopo?

« Dopo niente. Anche se penso che Italia a Spagna potrebbero essere i soli Paesi in grado di assicurarsi il suo contratto ».

— Rischiando voi, beninteso, il linciaggio da parte dei tifosi...

« In un caso del genere, un rischio così si correrebbe: i tifosi del Boca, ma non solo del Boca, se dovessero vedere Diego in partenza credo proprio che scenderebbero in piazza ».

PROBLEMI. Maradona non si tocca, quindi, ed anzi chi osasse toccarlo, avrebbe... del piombo, anche se, in una situazione difficile come quella argentina, un giocatore del genere somiglia molto ad una Ferrari parcheggiata nel cortile di una casa popolare. Ma perché tutte le società argentine sono in crisi al punto che alcune hanno impegnato i contratti dei loro giocatori per avere soldi in prestito?

« Perché la crisi economica del calcio è figlia diretta della crisi economica che attanaglia il Paese: ma questo mi pare sia un problema comune un po' a tutto il mondo se è vero che anche in Italia, in Germania, in Francia, in Inghilterra le squadre sono oberate di debiti e di impegni. Fortunatamente, da noi non esiste crisi di talenti per cui lo spettacolo finisce sempre per essere largamente sufficiente ».

— « Para amigo »: in Argentina, qual è il club che sta meglio?

« Senza dubbio il Boca. Se non altro perché siamo la sola squadra che faccia sempre, in casa e fuori, il tutto esaurito ».

— Anche se vince il campionato all'ultimo momento davanti a un Ferracarril che, al suo confronto, non esiste nemmeno?

« Sono da troppi anni nel calcio per non sapere che ogni campionato, assieme ad una conferma, partorisce anche una sorpresa: e il Ferro è stata la sorpresa del Metropolitano di quest'anno. O meglio: è stata la sorpresa positiva perché ce ne sono state anche altre, ma tutte negative: la retrocessione di una grande squadra come il San Lorenzo, ad esempio. Vorrei però aggiungere un'altra cosa: le avversarie che abbiamo incontrato nelle ultime dieci partite del campionato, hanno sempre giocato come se si trattasse di una finale di Coppa del Mondo. E farcela, in casi del genere, se da un lato è ancor più difficile, dall'altro dimostra la validità di un'inquadratura ».

— Metropolitano alle spalle, Nacional in corso: Boca-bis?

« Siamo già in Libertadores per cui il traguardo che ci eravamo prefissi lo abbiamo raggiunto. Con questo non dico che non ci impegneremo: dico solo che il coltello, invece che mettercelo tra i denti, lo lasceremo in un cassetto ».

FUTURO. Campione del mondo in carica, l'Argentina è tra le più quotate candidate al bis in Spagna: con quali probabilità?

« Con parecchie assieme a Brasile, Germania Ovest, Spagna e anche Belgio che mi pare in netta crescita come dimostra il secondo posto agli Europei. Dopo queste cinque non ne vedo al-

SEGUE

Vamos, vamos Argentina

SEGUE

tre né "official" né "para amigo". Le due finali, ad ogni modo, dovrebbero disputarsele le quattro squadre che ho menzionate per prime in quanto il Belgio rappresenta la figura dell'outsider e basta. Quali le probabilità per l'una o per le altre? Difficile dirlo anche se una finalissima Argentina-Spagna sarebbe una cosa da leccarsi i baffi, una vera chicca ».

— Ci saranno molti cambiamenti rispetto alla squadra che ha vinto a Buenos Aires?

« Non direi in quanto l'inquadratura resterà quella del '78, con Maradona certamente e con quel gran cursore di Barbas al posto di Ardiles. Altri giovani da tener d'occhio Diaz (una punta che ha grande confidenza con il gol) e Brailovsky dell' Independiente, centravanti di raccordo. Ma trovare gente valida, in Argentina, è la cosa più facile di questa terra visto che da noi, per fortuna, non si è ancora essicata la pianta del fuoriclasse malgrado i giocatori di oggi non siano più quelli di ieri ».

— Nel senso?

« Nel senso che sono più atleti e meno funamboli: questo cambiamento, però, era inevitabile visto che sono diversi i metodi e i tempi di allenamento e visto, soprattutto, che "ballar calcio", oggi, non ha più molto senso ».

— Un'epoca, quindi, si sta chiudendo...

« Purtroppo sì e con essa si chiude il ciclo del genio del pallone, sempre più spesso sostituito dal manovale. Per fortuna, però, Argentina e Brasile fanno in parte eccezione salvando così lo spettacolo. Ma vuol mettere gli artisti di un tempo, con i giocatori di oggi che badano solo a correre e a picchiare? ⊞

RENDIMENTO DEI GIOCATORI DEL BOCA

Maradona soltanto terzo...

Nella classifica di rendimento dei giocatori del Boca, che ha vinto lo scudetto argentino, classifica stilata secondo le valutazioni della stampa sportiva e che riportiamo da « El Grafico », Maradona figura soltanto al terzo posto, preceduto dal centrocampista Mouzo e dall'anziano portiere Hugo Gatti. Ecco la graduatoria.

GIOCATORE	Punteggio totale	Partite giocate	Voto medio
Roberto MOUZO	218	33	6,61
Hugo GATTI	59	9	6,55
Diego MARADONA	183	28	6,53
Carlos Alberto RODRIGUEZ	165	26	6,34
José Maria SUAREZ	37	6	6,16
Ernesto MASTRANGELO	6	1	6
Miguel Angel BRINDISI	178	31	5,74
Ariel KRASOUSKI	106	19	5,57
Osvaldo ESCUDERO	155	28	5,53
Jorge José BENITEZ	138	25	5,52
Vicente PERNIA	88	16	5,50
Hugo Cesar ALVES	66	12	5,50
Norberto OUTES	22	4	5,50
Hugo PEROTTI	170	31	5,48
Abel Anibal ALVES	81	15	5,40
Marcelo TROBBIANI	43	8	5,37
Carlos CORDOBA	174	33	5,27
Oscar RUGGERI	116	22	5,27
Jorge QUIROZ	36	7	5,14
Roberto PASUCCI	95	19	5
Jorge CECCHI	10	2	5
Francisco SA	10	2	5
Jorge RAMOA	5	1	5
Carlos MORETE	75	16	4,68
José Luis TESARE	27	6	4,50
Ruben ACEVEDO	9	2	4,50
Jorge RIBOLZI	9	2	4,50
Sergio Alfredo SANCHEZ	—	—	—

... però primo come goleador

17 reti: Maradona; **16:** Brindisi; **6:** Perotti; **4:** Escudero; **3:** Benitez, Krasovski e Morete; **2:** Alves e Pernia; **1:** Outes, Cordoba, Pasucci e Ruggeri.

LA MAPPA DELLA PRIMA DIVISIONE

Cose turche sono capitate in un campionato dominato dalle crescenti difficoltà economiche: c'è anche una società che ha venduto lo stadio!

Ai confini della bancarotta

DOPO MEZZO SECOLO, il calcio professionistico argentino è ormai precipitato in un baratro finanziario dal quale proprio non si vede come riuscirà a riemergere. Secondo alcuni osservatori, il caos finanziario in cui versano praticamente tutti i club affiliati all'AFA trae la sua origine dal caos in cui versa il Paese; secondo altri, invece, pur se nessuno può disconoscere che l'economia argentina stia attraversando un periodo di enorme difficoltà con un'inflazione ormai a tre cifre, i molti errori commessi dai dirigenti dei vari club hanno contribuito in misura larghissima a questo disastro.

DATA STORICA. Era il 18 maggio del 1931 quando diciotto società (Boca Juniors, Estudiantes La Plata, Ferrocarril Oeste, Huracan, Independiente, Platense, Racing, River Plate, San Lorenzo, Velez Earsfield, Argentinos Juniors — tutti ancora in Prima Divisione di dove non sono mai retrocessi — Atlanta, Chacarita Juniors, Gimnasia y Esgrima, Talleres, Lanus, Quilmes e Tigre) decisero di darsi una strut-

I COLORI E LE FORMAZIONI-TIPO DELLE DICIOTTO SQUADRE

Argentinos Juniors:
Alles; Carrizo, Beaulieu, Angeletti, Batista; Espinola, Vidal, Rotondi; Magallanes, Perez, Pasculli.

Boca Juniors:
Rodriguez (Gatti); Pernia, Pasucci, Mouzo, Cordoba; Benitez, Krasovski, Maradona; Escudero, Brindisi, Perotti.

Colon:
Piccard; Wermer, Huens, Binello, Alonso; Mercado, Roldàn, Cariaga; Bordon, Di Meola, Comas.

Estudiantes:
Vidallé; Camino, Brown, D'Angelo, Herrera; Vargas, Russo, Hernandez; Gottardi, Trama, Gurrieri.

Ferrocarril:
Barisio; Gomez, Cuper, Rocchia, Sotelo; Arregui, Saccardi, Cañete; Crocco, Jimenez, Juarez.

Huracan:
Pogany; Cheves, Longo, Galvàn, Ojeda; Gallardo, Marangoni, Babington; Garcia, Morresi, Centuriòn.

Independiente:
Fossati; Clausen, Olguin, Pellegrini, Killer; Fren, Giusti, Mazo; Alzamendi, Brailovsky, Petti.

Institudo Cordoba:
Guibaudo; Anelli, Olmedo, Nieto, Krausermann; Heredia, Tevez, Mastrosimone; Rodriguez, Chaparro, Meza.

Newell's Old Boys:
Sanchez; Azzolini, Simon, Daniel Pedro Killer, Peracca; Bulleri, Gallego, Alfaro; Santamaria, Yazalde, Barrera (Acosta).

Platense:
Biasutto; Cortes, Correa, Guyon, Turitich; Picerni, Magalhaes, Grimoldi; Boveda, E. E. Oviedo, Anzardo.

Racing:
Vivalda; Olarticoechea, Van Tuyne, Leroyer, Bordon; Barbas, Godoy, Carrasco; Gabriel Calderon, Roldàn, Caldeiro.

River Plate:
Fillol; Saporiti, Pavoni, Passarella, Tarantini; Merlo, Alonso, Gonzalez; Houseman, Ramon Diaz, Ortiz (Kempes).

Rosario Central:
Carnevali; Ghielmetti, Kuchen, Bauza, Garcia; Gaitàn, Chazarreta, Bacas; Orte, Maladot, Teglia.

San Lorenzo:
Cousillas; Barrera, Schamberger, Suné, Moreno; Quinteros, Rinaldi, Larrosa; Scotta, Perazzo, Ceballos.

Sarmiento:
Lopez; De la Llera, Peremateu, Romeo, Polo; Cordero, Maietti, C. A. Lopez; Iglesias, Gareca, Robles.

Talleres:
Quiroga; Ovano, Galvan, Cucciufo, Pavon; Luduena, Armayo, Hoyos; Bocanelli, Rafael Bravo, Julio Cesar.

Union Santa Fé:
Pumpido; Lopez, Alberto, Cardenas, Bottaniz; Batellini, Artico, Eduardo Sanchez, Lattuada; Stehlik, Centuriòn.

Velez Sarsfield:
Landaburu; Lopez, Piazza, Jorge, Segovia; Moralejo, Larraquy, Ischia; Sanabria, Bianchi, Cataldo.

Disegni di Marco Finizio

Sr. ASOCIADO DE
RIVER
COMPRE A
KEMPES
y vealo jugar con la camiseta de RIVER desde su platea:

Colabore con el esfuerzo de la Comision Directiva y suscriba un BONO COLABORACION PRO ADQUISICION KEMPES para concretar la incorporacion de "EL MATADOR" al plantel de RIVER.

Per far tornare Mario Kempes dal Valencia, il River Plate si è rivolto ai propri soci con questo annuncio economico pubblicato sui giornali: vuoi vedere Kempes con la maglia del River? Collabora con la società sottoscrivendo un buono di pagamento...

tura professionistica per meglio aderire alla realtà sociale ed economica del Paese. All'inizio, tra i fondatori non doveva esserci il River Plate che infatti fu molto dubbioso prima di aderire ad una struttura la cui massima manifestazione, il campionato, è sato vinto dal club di Baires per ben 16 volte. All'inizio, il River dichiarò di voler mantenere la sua struttura dilettantistica ma poi, alla luce del totale depauperamento tecnico di cui venivano a soffrire tali società, decise di saltare il fosso.

TRASFORMAZIONE. Per evitare la bancarotta, le leggi argentine hanno trasformato i club calcistici in « Associazioni civili », ma questo non toglie che i molti errori commessi in tutti questi anni abbiano portato il calcio di questo Paese al limite di rottura.

CLASSIFICA. Il River Plate, tanto per citarne uno, ha ufficialmente dichiarato di essere debitore di ben 27 milioni di dollari USA alla municipalità di Buenos Aires, al governo, ai suoi giocatori o ad altri club come il Valencia che, dei tre milioni pattuiti per la cessione di Kempes, pare ne abbia visti molto pochi. A grande distanza dal River troviamo il Boca: il club « zeneise », infatti, è sotto di « soli » 7 milioni di dollari compresa la quota dell'affitto di Maradona all'Argentino Juniors. Per tentare di rimettere in ordine le proprie finanze, il Boca ha in animo di organizzare una specie di enorme lotteria i cui introiti dovrebbero ammontare, alla fine, a circa sei milioni di dollari. C'è però chi dice che sognare non serve... Molto peggiore la situazione del Racing che, per sopravvivere, ha dovuto far ricorso a finanziamenti a breve termine ed a tassi elevatissimi. C'è poi il San Lorenzo che ha chiuso la scorsa stagione senza lo stadio (venduto all'asta) e pieno di debiti. Ma c'è di più: ad un certo punto del campionato, il club ha dovuto far ricorso ai tifosi per comperare maglie nuove ai suoi giocatori molti dei quali sono stati poi ceduti a saldo di debiti precedenti. E questo, malgrado il San Lorenzo sia al quarto posto per quello che riguarda gli incassi ai botteghini! C'è poi l'esempio dell'Argentinos Juniors che è stato costretto a privarsi di Maradona per pagare i propri debiti ammontanti a un milione e mezzo di dollari. Ora l'Argentinos è in attivo ma è un'eccezione.

ECCEZIONI. In questo « mare magnum » di debiti e di impegni economici ci sono però due eccezioni: si tratta del Velez Sarsfield e del Ferrocarril Oeste i cui bilanci, stranamente, sono in nero anziché in rosso. La ragione va ricercata da un lato nell'oculatezza dell'amministrazione e dall'altro nella politica della lesina che sembra essere alla base di questo che è un successo davvero enorme anche perché non è detto che, senza indebitarsi sia impossibile raggiungere risutati positivi. Ne è un esempio proprio il Ferrocarril che è stato il solo a reggere il ritmo del Boca, classificandosi secondo dopo aver lottato per il titolo sino all'ultima giornata. ☐

DIETRO I GRANDI

Inesauribile fucina di talenti, l'Argentina sta già allestendo i ricambi alla generazione dei Fillol, Passarella, Ardiles e Kempes. Vi guidiamo alla ricerca delle nuove stelle, alcune delle quali già inserite da Menotti nel listone preliminare per i mondiali dell'82 in Spagna, altre impiegate dalle varie rappresentative giovanili

I giovani leoni

di **Oreste Bomben**

La scuola argentina è sempre stata una fucina inesauribile di talenti. Dopo la conquista del campionato del mondo 1978, molti di essi sono poplarissimi anche oltre confine, ma dietro i Maradona, i Fillol e i Passarella, già si agitano una fitta schiera di giocatori potenzialmente in grado di salire alla ribalta internazionale. Ve ne proponiamo un elenco in questo servizio del nostro corrispondente dal Sudamerica, Oreste Bomben, che contiene anche utili indicazioni sulla quotazione di mercato, semmai qualche società italiana fosse interessata...

BAIRES. Uno dei più interessanti e promettenti calciatori argentini è il centravanti Alberto Brailovsky, nato a Buenos Aires 22 anni fa, ma cresciuto calcisticamente in Uruguay, dove ha giocato quattro anni nel Penarol di Montevideo. Passato all'inizio dell'anno scorso all'All Boys di Buenos Aires, squadra che è retrocessa nell'80 in serie B, questa stagione è stato acquistato dall'Independiente di Avellaneda per 190 mila dollari. Recentemente un rappresentante del Barcellona ha offerto un milione e mezzo di dollari all'Independiente, ma il club della capitale ha risposto che non lo vende. D'altra parte, Brailovsky è attualmente intrasferibile all'estero perché Menotti l'ha inserito nel « seleccionado » biancoceleste. Brailovski, ottimo realizzatore, è stato considerato dai critici specializzati la miglior rivelazione del calcio argentino nel 1980. Altri tre buoni elementi, che sono stati anch'essi recentemente « incorporati » da Menotti nella nazionale maggiore, sono l'attaccante Eduardo Enrique Oviedo, il centrocampista Victor Hugo Heredia e il difensore Julio Olarticoechea. Oviedo ha 27 anni, centravanti gioca nel Platense di Buenos Aires dall'anno scorso. In precedenza aveva militato nel Quilmes, Racing, Dock sud, Villa Dalmine e Boca, che nel 1978 lo cedette al Saragozza in Spagna. Heredia ha 23 anni ed appartiene alla « matricola » del campionato, Instituto di Cordoba. E' un calciatore funzionale, cresciuto alla scuola di Humberto Maschio. Inizialmente, giocava mediano destro, ora veste la maglia numero 5 ed è considerato il delfino di Gallego in nazionale. Dal canto suo Olarticoechea, 22 anni, è una delle rivelazioni dell'ultima stagione. Attualmente gioca nel Racing di Avellaneda, club nel quale è cresciuto. Altri due giocatori della « linea verde » del Racing e della nazionale sono Juan Alberto Barbas (un centrocampista di 21 anni, già chiamato nella nazionale maggiore l'anno scorso) e l'ala Gabriel Humberto Calderon, 21 anni e nazionale della Juniores argentina campione del mondo nel 1979 in Giappone. Anche Barbas e Calderon, come Olarticoechea, sono cresciuti nelle minori del Racing.

Fra le giovani promesse del calcio argentino, sono particolarmente da tenere d'occhio cinque « ragazzi » della nazionale juniores che recentemente si è qualificata per il mondiale d'Australia di categoria e che sono stati visionati da Menotti per effettuare nuovi inserimenti nella rosa della nazionale maggiore. Questi sono Moresi, Gordillo, Cecchi, Martino e Burruchaga. Claudio Morresi, mezz'ala destra dell'Huracan di Buenos Aires ha compiuto 19 anni il 27 gennaio scorso e non pochi lo considerano in Argentina il futuro Maradona. Morbido, elegante, possiede una grande visione del gioco. Sostituisce degnamente nel suo club due grandi campioni che l'hanno preceduto del suo ruolo, Osvaldo Ardi-

I GIOCATORI CHE MENOTTI PREPARA PER SPAGNA '82

Ubaldo Matildo **FILLOL** portiere

Hector Rodolfo **BALEY** portiere

Jorge Mario **OLGUIN** difensore

Julio Jorge **OLARTICOECHEA** difensore

Luis Adolfo **GALVAN** difensore

Alberto Cesar **TARANTINI** difensore

Alberto Daniel **PASSARELLA** difensore

José **VAN TUYNE** difensore

Americo Ruben **GALLEGO** centrocampista

Osvaldo **ARDILES** centrocampista

Juan Alberto **BARBAS** centrocampista

Patricio **HERNANDEZ** centrocampista

Victor Hugo **HEREDIA** centrocampista

Daniel José **VALENCIA** centrocampista

Daniel Ricardo **BERTONI** attaccante

Ramon Angel **DIAZ** attaccante

Enzo **FERRERO** attaccante

Diego Armando **MARADONA** attaccante

Santiago **SANTAMARIA** attaccante

Daniel Alberto **BRAILOVSKY** attaccante

Mario Alberto **KEMPES** attaccante

les e Miguel Angel Brindisi. Jorge Gordillo, difensore del River Plate, ha la stessa età di Morresi, essendo anch'egli nato il 27-1-62. Jorge Cecchi, ala destra-centravanti del Boca Juniors, compirà 18 anni il 15 maggio, mentre Gerardo Martino, 19 anni il prossimo 20 novembre, gioca centrocampista nel Newell's Old Boys di Rosario. Infine il quinto Jorge Burruchaga (nato il 9-10-62) è un terzino laterale destro che veste i colori dell'Arsenal di Sarandi (squadra di B).

Ma nella « giovanile » argentina diretta da Roberto Saporiti « calciano » anche altri promettenti elementi, come il portiere Miguel Torres (3-4-62) del River Plate, l'attaccante Carlos Tapia (26-1-62) anch'esso del River Plate, il centrocampista Omar Ruggeri (26-1-62) del Boca Juniors, il centravanti Jorge Rinaldi (23-3-63) del San Lorenzo De Almagro, il terzino centrale Sergio Giovagnoli (23-2-62) del Newell's Old Boys di Rosario e l'ala destra Alejandro Debole (8-12-62) del Ferrocarril Oeste. Ma particolarmente degno di nota, tra questi ragazzi è il « numero 10 » dell'Argentinos Juniors, Silvano Espindola (17-6-62) che, dopo essere stato il « compare » o « socio » di Diego Maradona, ha preso ora il suo posto. Espindola è un « goleador » che ha molto futuro ed è pure il capitano della nazionale juniores argentina. Un ex giovanile molto promettente è Osvaldo Escudero, ala ambidestra del Boca Juniors e dei campioni del mondo « juniores » in Giappone nel 1979. Allora giocava nel Chacarita Juniors, che l'anno scorso lo cedette in prestito al Velez Sarsfield per il campionato « nazionale » e quest'anno lo ha passato al Boca. Un altro buon elemento in forza al Boca è il terzino centrale Roberto Pasucci (13-3-56). Anch'egli proviene dal Chacarita, che l'anno scorso lo aveva ceduto all'Huracan. Poi l'ala Dante Sanabria (16-7-59), goleador estroso, trasferito quest'anno dall'Huracan al Velez Sarsfiel per 270.000 dollari.

I DUE CAMPIONATI

BAIRES. Il campionato « Nacional » è di recente istituzione in Argentina: cominciò a disputarsi nel 1967.
In precedenza, in Argentina si giocava un solo campionato con squadre di Buenos Aires e dintorni più qualche formazione di Rosario (Newell's Old Boys, Rosario Central e Central Cordoba). Lo scopo del « Nacional » è di inserire nel calcio maggiore anche le squadre dell'interno del Paese. Dal 1967, il tradizionale campionato argentino è passato a denominarsi campionato « Metropolitano », al quale partecipano le squadre professionistiche: negli ultimi anni, però, sono state ammesse tra le « metropolitane » anche due squadre della città di Cordoba: Talleres e Instituto. Il campionato « Nacional » è quindi una specie di Coppa argentina cui partecipano le squadre « metropolitane » e quelle dell'interno del Paese, dopo una selezione a livello regionale. Questo torneo è suddiviso in quattro gruppi: le prime due classificate di ciascun gruppo disputano i quarti di finale; poi si disputano le semifinali e la finale ad eliminazione diretta. I vincitori del « metropolitano » e del « Nacional » ottengono il diritto di rappresentare il calcio argentino nella coppa « Libertadores de America » e nel caso che una stessa squadra vinca entrambi i tornei — come è successo nel 1976 (Boca Juniors) e nel 1979 (River Plate) — la seconda argentina per la « Libertadores » viene designata con uno spareggio tra la seconda del « Metropolitano » e la seconda del « Nacional ».

o. b.

ALBO D'ORO « METROPOLITANO »

1967 **Estudiantes**
1968 **San Lorenzo**
1969 **Chacarita J.**
1970 **Independiente**
1971 **Independiente**
1972 **San Lorenzo A.**
1973 **Huracan**
1974 **Newell's O. B.**
1975 **River Plate**
1976 **Boca Juniors**
1977 **River Plate**
1978 **Quilmes A.**
1979 **River Plate**
1980 **River Plate**
1981 **Boca Juniors**

ALBO D'ORO « NACIONAL »

1967 **Independiente**
1968 **Velez Sarsfield**
1969 **Boca Juniors**
1970 **Boca Juniors**
1971 **Rosario Central**
1972 **San Lorenzo A.**
1973 **Rosario Central**
1974 **San Lorenzo A.**
1975 **River Plate**
1976 **Boca Juniors**
1977 **Independiente**
1978 **Independiente**
1979 **River Plate**
1980 **Rosario Central**

RUOLO PER RUOLO I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

CARNEVALI 6,73
Fillol 6,60
Baley 6,54

CLAUSEN 6,22
R. M. C. Gomez 6,05
Olarticoechea 6

OLGUIN 6,74
L. A. Galvan 6,51
Simon 6,41

ROCCHIA 6,74
Mouzo 6,61
Passarella 6,26

Sempre « El Grafico », la più prestigiosa e attendibile rivista sportiva argentina, ha così designato i migliori undici del campionato, ruolo per ruolo, in base alla media dei voti riportati ad ogni partita e tenendo presenti soltanto i giocatori che avevano disputato almeno venti gare. Una sorta di « Guerin d'oro » argentino. E' interessante notare che soltanto tre titolari della Nazionale (Olguin, Tarantini, Maradona) figurano nei Top 11.

TARANTINI 6,39
Bujedo 6,12
Correa 5,82

ARREGUI 6,44
Bulleri 6,38
V. H. Heredia 5,91

MARANGONI 6,28
Berta 6,26
Saccardi 6,09

N.O. ALONSO 6,75
Bochini 6,43
Salinas 6,26

RODRIGUEZ 5,93
Iglesias 5,60
Escudero 5,53

MARADONA 6,53
Gareca 6,39
Jimenez 6,10

F.H. ALI 5,92
Julio Cesar 5,83
Cataldo 5,73

LORENZ
OPERAZIONE MONDIALI

Una grande iniziati

Art. 1 - In occasione dei Campionati Mondiali di calcio, che si svolgeranno in Spagna nei mesi di Giugno e Luglio 1982, il settimanale « GUERIN SPORTIVO », indice ed organizza un concorso di abilità a premi fra tutti i propri lettori, con pronostici legati anche al Campionato Italiano di calcio Serie A - 1981-82.

Art. 2 - La partecipazione al concorso è gratuita e potranno partecipare tutti i lettori **del settimanale residenti in Italia:** sono esclusi i dipendenti delle Società Mondo Sport s.r.l., Poligrafici il Borgo S.p.A., Editoriale il Borgo s.r.l., nonché i loro parenti diretti.

ART. 3 - **MODALITA' DEL CONCORSO**
Il « Guerin Sportivo » pubblicherà per 11 riviste, nei mesi da settembre 1981 a giugno 1982, n. 10 Schede per la partecipazione al concorso, che conterranno le domande per partecipare alla assegnazione delle dieci serie di premi mensili previsti e dei premi finali. Inoltre **le prime 6 schede prevedono anche i quesiti che consentiranno ai concorrenti di partecipare alla assegnazione di 2 viaggi-premio** (per due persone), per assistere alla fase finale dei Mondiali in Spagna.

3.1. - **Omissis**

3.2. - **Contenuto pronostici**
PREMI MENSILI:
Saranno riportate otto partite di calcio per ciascuna scheda, ed i concorrenti dovranno indicare con: 1 - X - 2, rispettivamente la vittoria della squadra di casa (primo nome in scheda) — il pareggio — la vittoria della squadra in trasferta (secondo nome in scheda).
A titolo discriminante varrà la risposta esatta al pronostico relativo all'ITALIA, per le schede 1-2-3-10 ed alla JUVENTUS per le altre schede; inoltre delle stesse partite, a titolo di ulteriore discriminante, il concorrente dovrà indicare il risultato numerico finale (vedi punto 4.3.).
VIAGGI PREMI: i concorrenti dovranno indicare le prime quattro squadre classificate al termine del Campionato Nazionale di calcio di Serie A, escludendosi a tal fine i pari punteggio, e procedendo in tale ipotesi a classificare prima la squadra con la migliore differenza reti e, in caso di ulteriore parità quella che ha segnato il maggior numero di reti. Per l'esatta indicazione delle squadre classificate 1.a - 2.a - 3.a - 4.a, saranno assegnati rispettivamente punti: 5-3-2-1.
Come già detto tale quesito sarà contenuto solo nelle prime 6 schede (vedi punto 4.4.).

PREMI FINALI: i concorrenti dovranno indicare i nomi delle squadre classificate ai primi quattro posti del Campionato Mondiale di Calcio 1982, ma in questo caso è indispensabile, ai fini della assegnazione dei premi, indicare la squadra 1.a classificata - Campione del Mondo, fermi restando i punteggi (5-3-2-1) come sopra, che saranno assegnati ai concorrenti ammessi allo spoglio finale (vedi punto 4.5.).

Art. 4 - **ASSEGNAZIONE PREMI**

4.1. - Per poter concorrere all'assegnazione dei premi in palio è necessario quindi:
1. - **ritagliare** le schede pubblicate sul « GUERIN SPORTIVO », essendo considerate **NULLE** quelle fotocopiate o altrimenti riprodotte;
2. - **compilare** la scheda in ogni sua parte, rispondendo ai pronostici richiesti (vedi punto 3.2.), nonché indicando esattamente le generalità richieste e l'indirizzo;
3. - fare pervenire le schede come sopra completate nei termini previsti per ciascuna scheda, a:
GUERIN SPORTIVO - CONCORSO « MONDIALI 82 ».
Via dell'Industria 6.
40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna).

TALBOT Horizon LS

PREMI FINALI

1. premio - Autovettura TALBOT Horizon LS. Le eventuali spese di immatricolazione e messa in strada della vettura saranno a carico del vincitore.

2. premio - Viaggio e soggiorno di una settimana per due persone, con aereo in partenza di Milano, a Porto Petro (Baleari), da concordare con il Club Mediterranée.

3. premio - Idem come sopra, con aereo in partenza da Roma, a Skanes (Tunisia).

4. premio - Apparecchio BRAINMOST.

5. premio - Orologio CASIO QUARTZ F-81.

Dal 6. al 20. premio - n. 15 premi in articoli sportivi.

4. Premio finale
1. Premio mensile

Con BRAINMOST - l'apparecchio subliminale per imparare senza fatica (anche dormendo!) tutto quello che vuoi - potrai andare in Spagna, parlando correntemente lo spagnolo!
Con BRAINMOST avrai in regalo anche un corso completo di spagnolo, per imparare facilmente e senza fatica!
Vuoi saperne di più sul regalo? Scrivi a G.W. ELECTRONICS - Via Turati n. 38 - Milano.

Club Mediterranée - Porto Pedro (Baleari)

Club Mediterranée - Skanes (Tunisia)

Raffinatamente sportivi gli analogici a quarzo

LORENZ

presenta

I DI CALCIO SPAGNA '82

va con ricchi premi

4.2. - Tutte le schede che non avranno i requisiti richiesti al precedente articolo 4.1. saranno ritenute nulle a tutti gli effetti, così come saranno escluse dal concorso quelle pervenute oltre i termini previsti per ciascuna, ed è comunque ammessa la partecipazione al concorso con più schede. Ciascun concorrente tuttavia potrà concorrere con una sola scheda all'attribuzione dei premi, nel senso che gli sarà attribuito il premio di maggior valore nel caso partecipi all'assegnazione dei premi con più schede, sia nella fase dei premi mensili, che nelle fasi successive, singolarmente considerate.

4.3. - **Assegnazione Premi Mensili**
Sarà stilata una classifica fra tutte le schede regolarmente pervenute, assegnando un punto per ciascuna risposta esatta (1-X-2) agli otto risultati richiesti.
Nel caso di più concorrenti che abbiano acquisito pari punteggio saranno anzitutto favoriti quelli che hanno indicato il pronostico esatto della « partita discriminante » (punto 3.2.) e, in caso di ulteriore parità, chi ha esattamente indicato il risultato numerico finale di quella stessa partita. In ultima analisi si procederà al sorteggio.

4.4. - **Assegnazione Viaggi Premio**
Stabilita, ai fini del presente concorso con il criterio indicato al punto 3.2., la classifica delle prime quattro squadre al termine del Campionato di Serie A (previsto il 16-5-1982), sarà stilata una graduatoria fra tutte le schede dal n. 1 al n. 6, già regolarmente pervenute, ed opportunamente sigillate dopo lo spoglio ai fini dell'assegnazione dei premi mensili. Tale graduatoria corrisponderà al punteggio realizzato sommando i punti attribuiti nella misura di 5 punti per l'esatta indicazione della squadra 1.a classificata, e 3-2-1 punto, rispettivamente per la 2.a, 3.a, 4.a. Nel caso di concorrenti a pari punteggio massimo realizzato sarà favorita la scheda spedita prima (quindi, ad esempio, la scheda n. 2 rispetto alla scheda n. 5). In caso di ulteriore parità sarà favorito il concorrente con la miglior classifica, stilata con riferimento ai pronostici validi per i premi mensili (art. 4.3.) e, in ultima analisi, si procederà al sorteggio. Sarà data immediata comunicazione ai vincitori dei due viaggi premio, a mezzo telegramma, ed i risultati saranno pubblicati anche sul « Guerin Sportivo » n. 21 del 26-5-82. Nella ipotesi di espressa rinuncia scritta da parte di uno (o tutti e due), il premio sarà assegnato ai concorrenti immediatamente successivi nella graduatoria, senza alcun diritto da parte di chi rinuncia.

4.5 - **Assegnazione Premi Finali**
Potranno partecipare alla assegnazione dei premi finali solo i concorrenti che avranno indovinato il nome della squadra Campione del Mondo 1982, prendendo in considerazione tutte le schede dal n. 1 al n. 10, già regolarmente pervenute, ed opportunamente sigillate dopo ciascuna fase di spoglio. Fra tutti costoro sarà quindi stilata una graduatoria con i medesimi criteri di cui al precedente punto 4.4., anche per quanto riguarda le discriminanti. I risultati finali del concorso saranno pubblicati sul « Guerin Sportivo » n. 29 del 21-7-1982.

Art. 5 - Ai fini dello spoglio delle schede in ciascuna delle fasi previste dal presente concorso, faranno unicamente fede i risultati e le classifiche pubblicate sul « Guerin Sportivo ».

Art. 6 - Omissis (vedi monte premi).

Art. 7 - Tutte le tasse ed imposte del Concorso sono a carico della società Mondo Sport s.r.l. (anche l'IRPEF pari al 25 per cento del valore del montepremi sarà a carico della suddetta società).

PREMI MENSILI

Ciascuna serie dei 10 premi mensili previsti è così costituita:

1. premio - Apparecchio BRAINMOST, fornito dalla G.W. Electronics s.r.l., completo di cassette per apprendere la lingua spagnola.

2. premio - Orologio CASIO QUARTZ F-81, fornito dalla LORENZ S.p.A..
3.-4.-5. premio - Articoli sportivi.

VIAGGI

N. 2 premi consistenti in vaggio e soggiorno per due persone, per assistere alla fase finale dei Mondiali in Spagna, dal 7 all'11 luglio 1982.

Casio Quartz F-81

Scheda N. **1** — Deve pervenire entro e non oltre il 12-10-81 ore 12

PREMI MENSILI			segnare 1 - X - 2	Riservato agli scrutatori
AUSTRIA	1	GERMANIA O.	☐	
ALBANIA	2	BULGARIA	☐	
EIRE	3	FRANCIA	☐	
GALLES	4	ISLANDA	☐	
UNGHERIA	5	SVIZZERA	☐	
JUGOSLAVIA	6	ITALIA	☐	
PORTOGALLO	7	SVEZIA	☐	
IRLANDA NORD	8	SCOZIA	☐	

Quesiti per partecipare alla assegnazione di 2 viaggi (per due persone) per assistere alla fase finale del Campionato Mondiale di Calcio del 7 all'11/7/1982

Classifica del Campionato Nazionale di Calcio Serie A
1ª ____
2ª ____
3ª ____
4ª ____

Quesiti per partecipare alla assegnazione del 1. premio e degli altri premi finali

Classifica del Campionato del Mondo - Spagna '82
1ª ____
2ª ____
3ª ____
4ª ____

D.M. n. 4/224475 dell'8/9/1981

Nome e cognome ____ Età ____

Via ____ Località ____

Spedire a: GUERIN SPORTIVO - Concorso Campion. Mondo '82
Via dell'Industria, 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

Sportivi multifunzioni i digitali a quarzo

Importazione esclusiva LORENZ

Capocannoniere ai vittoriosi mondiali juniores del 1979 a Tokyo, erede del grande Leopoldo Luque nel River Plate e in Nazionale, il giovane centravanti sta avvicinando in patria la fama di Maradona

RAMON DIAZ «el pibe-gol»

di Adalberto Bortolotti

DICE MENOTTI, che è anche un tipo ameno quando ci si mette, che i mondiali vivono nell'incertezza soltanto perché ogni Nazione, chi più chi meno, è in grado di mettere insieme sedici giocatori di classe. Perché se il tasso calcistico si misurasse sull'arco di duecento calciatori, allora l'Argentina avrebbe vinto tutte le edizioni e tutto sommato sarebbe persino inutile giocare. Fatta la doverosa tara sciovinista, non è che il « Flaco » abbia poi tutti i torti. Basti dire che un anno dopo aver vinto il primo Mundial della sua storia, sull'amico scenario di Baires, l'Argentina è andata a dominare i Mondiali giovanili di Tokyo, presentando al centro dell'attacco un autentico trio delle meraviglie: Barbas, Diaz, Maradona, che troveremo, pari pari, a Spagna '82. Per dire che al sole delle pampas i fuoriclasse sbocciano come funghi e soltanto un'insopprimibile vocazione all'anarchia (tattica e disciplinare) ha impedito sin qui risultati pari alle possibilità. Lunga premessa per entrare in argomento. Di Maradona non è il caso di parlare a lungo, Barbas è un genietto pensante che pare fotocopiato sul modello di Osvaldo Ardiles (il vero cervello della formazione mondiale, ora ispiratore del Tottenham) e che non offre grandi spunti alla fantasia. Ramon Angel Diaz, invece, dernier cri degli uomini-gol mondiali, merita tutto sommato un ritrattino meno convenzionale.

MUNDIALITO. Di lui la grande stampa si è accorta al Mundialito uruguaiano, quella Copa de Oro che la « Celeste » di Roque Maspoli si era costruita su misura e che puntualmente ha vinto (ma poiché tutti i nodi vengono al pettine ed il calcio, come il tempo, è galantuomo, guardate un po' che fine ha fatto il grande Uruguay). Diaz giocava al centro dell'attacco dei campioni del mondo, nel posto che a Baires 78 era stato di Luque, formidabile ariete, uomo di potenza e di sfondamento, che apriva i varchi nei quali poi andava a cogliere copiose messi di gol il grande (allora) Kempes. Diaz è tutt'altro tipo. Come i suoi gemelli Maradona e Barbas, non ha avuto grandi regali da madre natura, sul piano della complessione fisica. I dati ufficiali parlano di un metro e 71 centimetri di altezza e forse gli regalano pure qualcosa. 67 chili, un fisico sottile e destinato a sparire fra i marcantoni delle aree di rigore. O almeno questa è l'impressione. Contro la Germania, nel primo e forse più memorabile scontro del Mundialito, Diaz soffrì in effetti, a lungo, la gladiatoria possenza dei Kaltz, dei Briegel e dei Foerster. Ma quando si fecero i giochi, in quel pirotecnico finale, un suo spunto fiammeggiante inginocchiò Schumacher e diede agli argentini una vittoria incredibile. Ecco, di Ramon Diaz si cominciò a parlare allora, ma già aveva soppiantato Luque nel River Plate e, come si diceva, nel 1979 aveva vinto i Mondiali juniores.

ATTRAZIONE. Ora, a ventidue anni appena compiuti (è nato a La Rioja il 29 agosto 1959) Diaz è il titolare inamovibile della Nazionale maggiore e Menotti lo indica a colpo sicuro come una delle massime attrazioni della prossima rassegna iridata. Ha già messo insieme quindici gettoni nella rappresentativa principale, dopo averne totalizzati 17 in quella Giovanile. A parte il gol nel Mundialito, un lampo di classe pura che folgorò i giganti tedeschi, si è presentato in grandissimo spolvero nella tournée europea, siglando le prime due vittorie.

L'INTERVISTA. A differenza di Maradona, cui la celebrità ha dato un pochino alla testa, stimolandone atteggiamenti non sempre gradevoli, Ramon Angel è disponibile e cortese. Ma ha anche le idee piuttosto chiare. « **Tutti mi chiedono se sono disposto a venire in Italia e io non chiudo la porta a questa possibilità, è logico, ma dico chiaro e tondo che in Argentina ci sto benissimo, al River non ci sono problemi e se stesse in me, l'emigrante non lo farei mai. Poi, ci sono altre considerazioni, i soldi e tutto il resto e insomma ipotecare il futuro è abbastanza sciocco** ».

— Ti senti, potenzialmente, un rivale di Maradona, sul piano della popolarità?

« **No lasciamo perdere, Diego è di un altro pianeta, come lui ne nasce uno ogni tanto, se va bene. Io sono un buon giocatore, credo di avere determinate doti e cerco di sfruttarle in campo** ».

— Quali, in particolare?

« **Una certa rapidità di esecuzione, un buon tiro e quello che si dice fiuto del gol** ».

— Ed è bastato per diventare centravanti titolare dell'Argentina?

« **Menotti ha avuto fiducia in me, sin qui non ha dovuto pentirsi. Chiaro che il difficile arriva adesso. Perché noi siamo i favoriti del prossimo mondiale e guai se non lo vinciamo. Ma io penso che ci riusciremo, soltanto la Germania può veramente darci fastidio** ».

— Dicono che lei assomigli, come tipo di gioco, a Paolo Rossi...

« **Per me è un grande onore, è stato uno dei miei idoli ai mondiali di Baires. In Spagna ci sarà?** ».

— Non dipende proprio da lui...

« **Già, ho sentito dire, brutta storia. Sportivamente gli auguro di venirne fuori in fretta** ». □

Foto Bob Thomas

IL CAPITANO

Dopo aver trascinato la sua squadra al titolo iridato del 1978, il libero di Menotti si prefigge due traguardi: realizzare il bis il prossimo anno in Spagna, e poi emigrare in Italia, Juve o Roma

PASSARELLA «el caudillo»

di **Andrea Catalani**

A VEDERSELO di fronte, la prima reazione è di chiedersi come riesca a essere forse il migliore del mondo in un ruolo che, per tradizione, richiede statura e prestanza fisiche. Fisicamente infatti, non è un gigante, eppure in campo mostra un fior di elevazione, possenza atletica straordinaria e tanta personalità. Si tratta di Daniel Alberto Passarella nato 28 anni fa a Chacabuco presso Baires, sposato da 6 e con due figli, battitore libero dell'Argentina campione mondiale. Ha dichiarato che, probabilmente, verrà a giocare in Italia dopo il Mondiale spagnolo, nel quale vede favorite Argentina e Brasile, Germania e Spagna.

L'ITALIA. **« Relativamente all'Italia invece un pronostico è impossibile** — sostiene — **Secondo me ha ragione Sivori quando afferma che gli azzurri puntualmente, al Mondiale, fanno un figurone se vi giungono senza grandi pretese, mentre deludono se ci arrivano in qualità di favoriti ».**

— Fa pensare il fatto che indichi l'Italia come la mèta europea a cui specificamente ambisce. Che si debba alle sue origini?

« No, quando i miei nonni avrebbero potuto parlarmi della loro terra ero ancora troppo piccolo per capire. Voglio trasferirmi all' estero perché avverto la necessità di trovare nuove motivazioni e vivere altre esperienze. E gradirei particolarmente una sistemazione italiana in quanto credo che qui la gente sia molto simile agli argentini, che non per niente sono al 50% di origine italiana: penso che ciò mi consentirebbe un facile ambientamento. Peraltro mia moglie ha parecchi parenti in Italia. Il mio amico Bertoni, infine, mi ha parlato molto bene di questi posti, che dice di non voler più lasciare. Dunque i motivi del mio desiderio di trasferimento non sono solo economici. Purché giochi per una squadra in lotta per lo scudetto! ».

Una squadra che lotti per lo scudetto... Ricordando come al « Mundial » avviava quasi tutte le azioni argentine spostandosi verso sinistra per dialogare con Tarantini, potrebbe costituire un'accoppiata analoga con un altro terzino sinistro dalle eccezionali capacità di costruzione del gioco: Cabrini. Ma la Juve ha già Scirea, come il Milan il « vice-Scirea » Baresi, l'Inter lo stupendo Bini e il Napoli Krol. A pensarci bene, ammesso che presto si passi al secondo straniero, la « grande » italiana che secondo logica dovrebbe ingaggiare Daniel, pare proprio quella Roma con la quale lui dice di aver avuto dei contatti un anno orsono. Quella Roma che gioca a zona come in Argentina e dovrebbe ormai programmare il rimpiazzo dello stagionato Turone. Ascoltata la « situazione liberi », Passarella ha un attimo di perplessità, dopo di che ribatte:

« Potrei andare a un grosso club che già disponga di un ottimo libero e giocare a fianco di questi a zona e in linea, oppure a uomo alternandosi nel marcamento della punta centrale. Io in passato ho giocato pure quale stopper. E poi questi sono problemi secondari: l'importante è disporre di buoni elementi, capaci di essere tali in qualunque squadra, qualsiasi gioco essa abbia ».

SICUREZZA. Dalle parole si avverte la sua sicurezza, che non si riesce a scalfire nemmeno parlandogli della drammatizzazione di cui il calcio è sovente oggetto da noi. **« Io sono un vero professionista: il pubblico italiano mai potrà avere qualcosa da rimproverare a me ».**

Nell'ottica di un suo eventuale inserimento nel nostro calcio, promette bene il fatto che, fra tutti i nazionali biancocelesti, abbia forse il gioco più vicino allo stile europeo; pochi preziosismi e molta praticità. Non per nulla, mentre al « Mundial » la stampa argentina fra gli azzurri ammirò soprattutto Causio dai numeri alla brasiliana, Passarella chiede: **« Benetti non gioca più? In Argentina a mio parere fu il migliore dell'Italia: poco appariscente, ma estremamente efficace ».**

Per un Passarella che vuole andarsene al più presto, in Argentina hanno recuperato all'inizio dell'anno un Kempes. Dice il capocannoniere dell'ultimo « Mundial »: **« L'esperienza europea è stata positiva, ma ho deciso di rientrare semplicemente perché sentivo che ne era venuto il momento ed anche in considerazione del fatto che ciò mi servirà per prepararmi meglio, cioè insieme ai compagni, per la Spagna ».**

— Nel '78 fu l'unico elemento della « selección » che militasse all'estero, ora ha voluto rimpatriare per essere sicuro di non mancare nell' '82: ciò significhi che Kempes non è più quello di una volta?

« Ho 27 anni e sono quello di sempre. E non è vero che il mio campionato col River sia stato fallimentare: considerato il numero d'incontri che ho disputato, ritengo di aver segnato abbastanza ».

Conosce bene il calcio spagnolo per gli anni trascorsi al Valencia, è d'obbligo chiedergli se al prossimo Mondiale vincerà la squadra di casa.

« La Spagna è fra le squadre che hanno maggiori probabilità di vincere il titolo mondiale ».

— Più o meno dell'Argentina?

« Al momento, circa le stesse ». □

Il minimo di peso per il massimo di classe.

La prestigiosa World Cup pesa solo 240 grammi ed è consigliata per i terreni erbosi.

Tomaia in pelle naturale morbidissima. Favorisce un maggiore controllo di palla.

La talloniera incorporata blocca il tallone.

La speciale modellatura della sede del piede e la suola, costruita con l'uso di due materiali differenti, offrono comfort e flessibilità.

Il particolare posizionamento dei tacchetti intercambiabili favorisce una ottima stabilità.

WORLD CUP

BRADY STORY

di Paolo Ongaro

WILLIAM (LIAM) BRADY è nato a Dublino il 13 febbraio 1956. Tre squadre hanno contrassegnato il suo destino di calciatore: la Nazionale dell'Eire, della quale è tuttora il perno fondamentale (ed è in gran parte suo il merito per lo strepitoso girone di qualificazione ai mondiali disputato dagli irlandesi); l'Arsenal di Londra, nel quale ha militato dalla stagione 1971-72 a quella 1979-80, totalizzando 235 partite e 43 gol in prima divisione inglese; e la Juventus, nelle cui file sta disputando il secondo campionato di serie A in Italia. Questa che vi presentiamo è la sua storia, la storia di un ragazzo di Dublino portato in giro per il mondo dalla sua passione per il calcio.

SIG. BRADY, SUO FIGLIO E' STATO ESPULSO; NON DEVE PIU' TORNARE IN QUESTA SCUOLA!

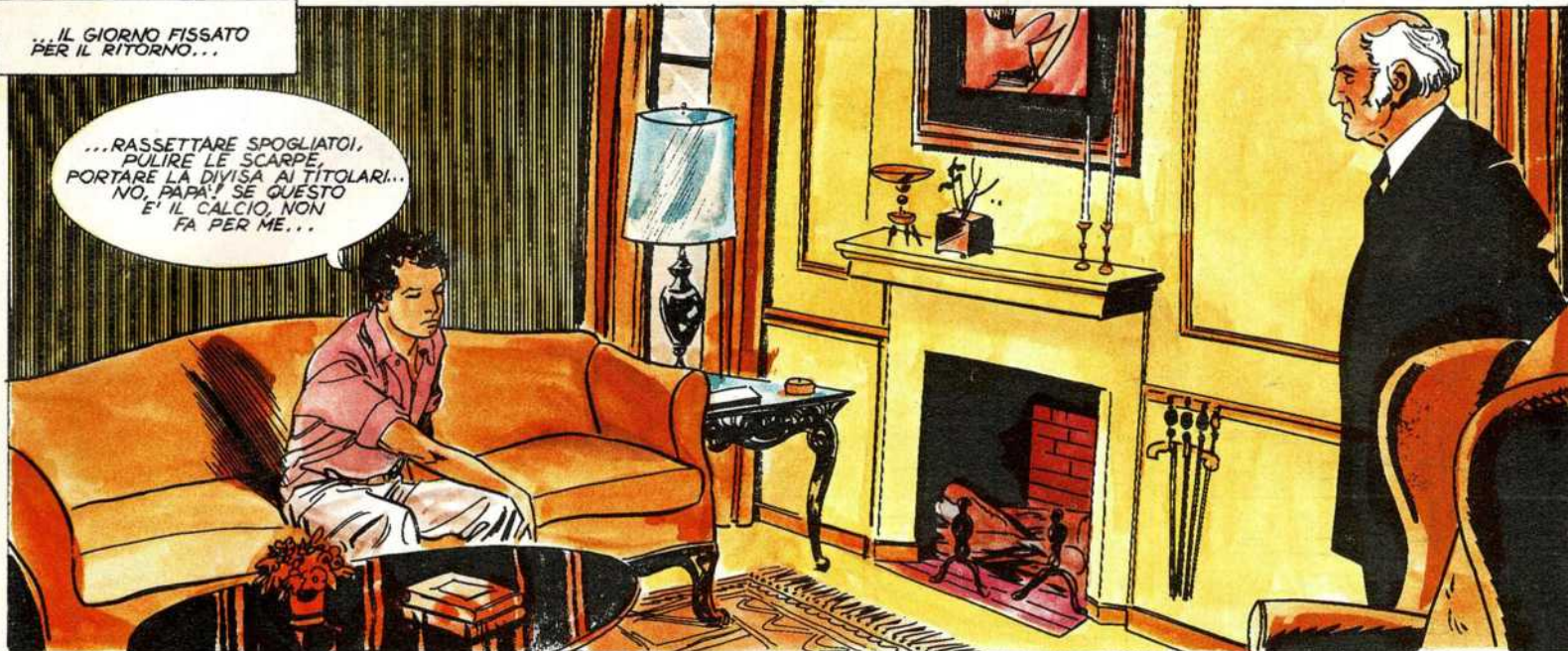
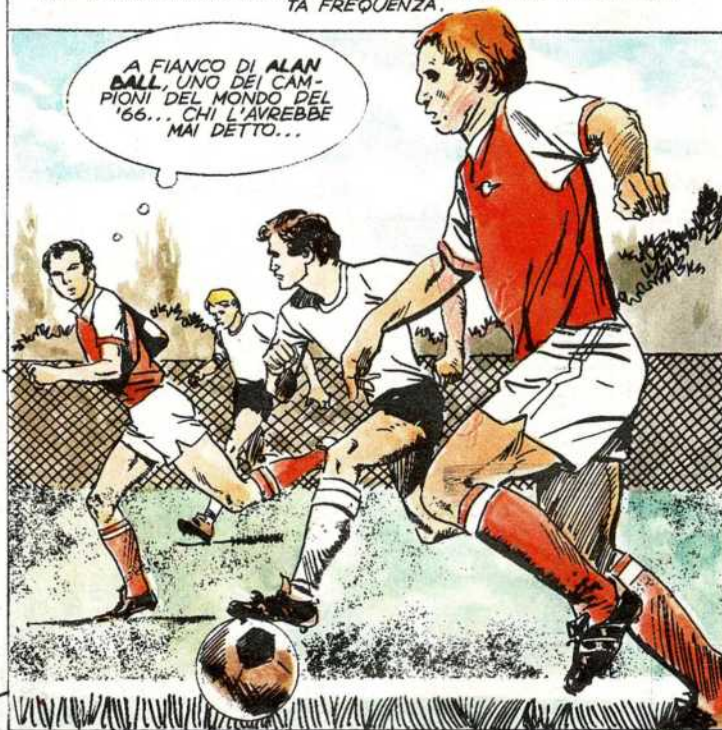
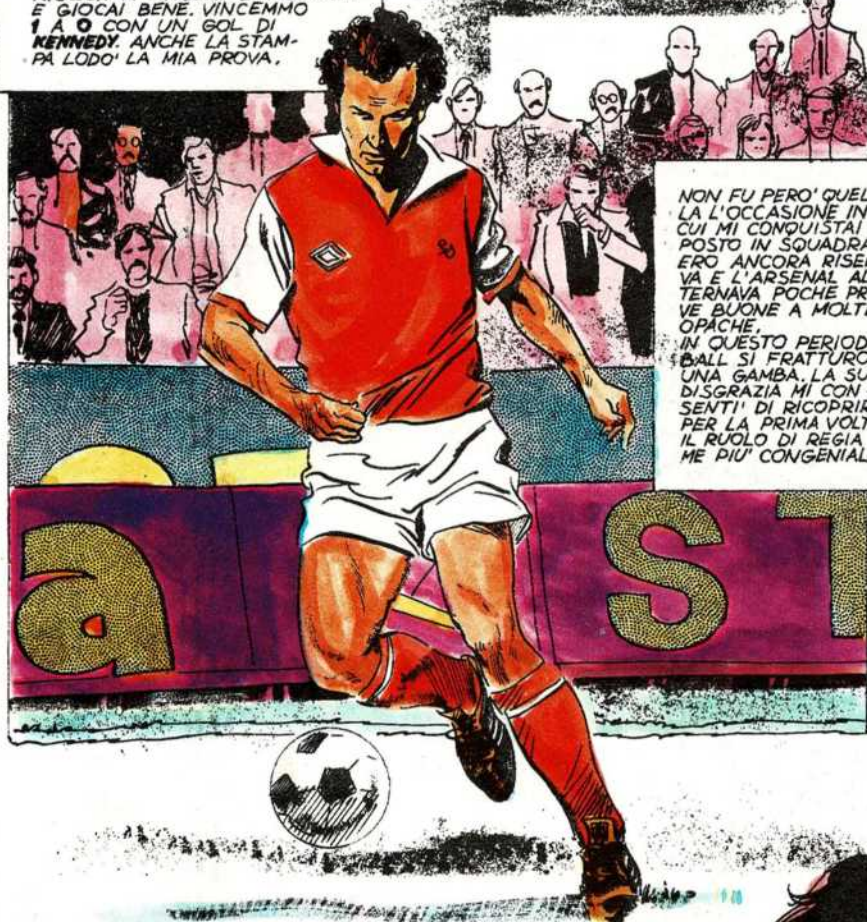
Padre Cristiano fa espellere ragazzo perche' gioca al calcio !!!

GIA', ANCHE I GIORNALI NE PARLARONO...

... ERO STATO PRESCELTO PER GIOCARE NEL GALLES LA PARTITA DEGLI **IRISH SCHOOLBOYS**, LA NAZIONALE STUDENTESCA, E LA PREFERII AD UNA DI GAELICO A FAVORE DELLA MIA SCUOLA CHE SI DISPUTAVA LO STESSO GIORNO. QUESTO MI COSTO' L'ESPULSIONE DAL COLLEGIO.

LA MIA PASSIONE PER IL CALCIO ESPLOSE IL GIORNO IN CUI MIO PADRE MI PORTO' ALLO STADIO: IN UNA MAGICA ATMOSFERA DI INNI E CANTI DELLA FOLLA SI GIOCAVA **EIRE-AUSTRIA**. IN CAMPO C'ERA MIO FRATELLO PAT...

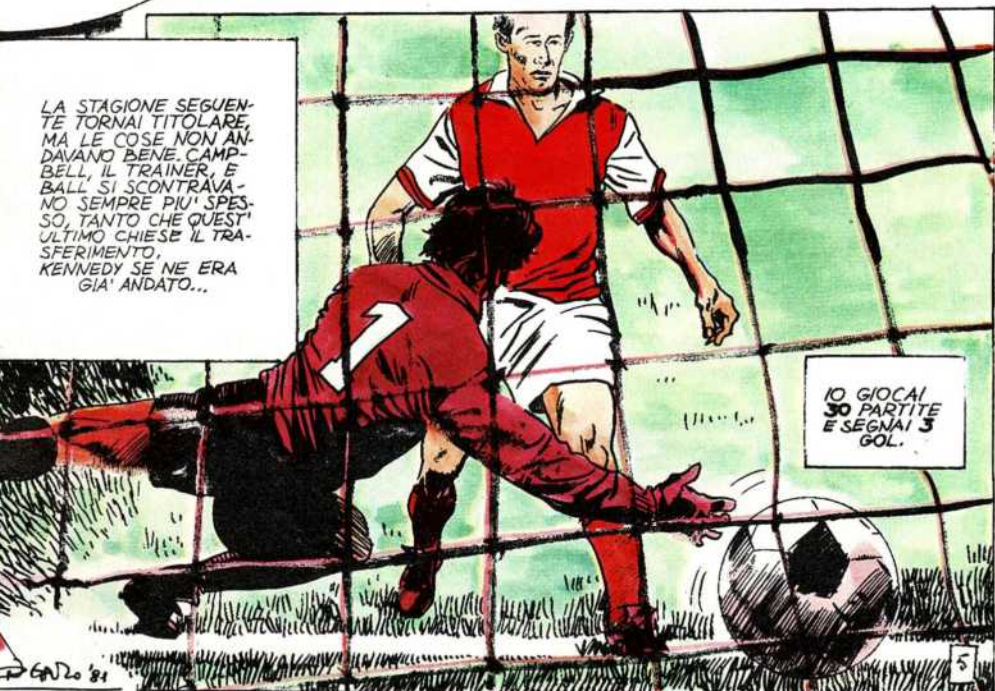
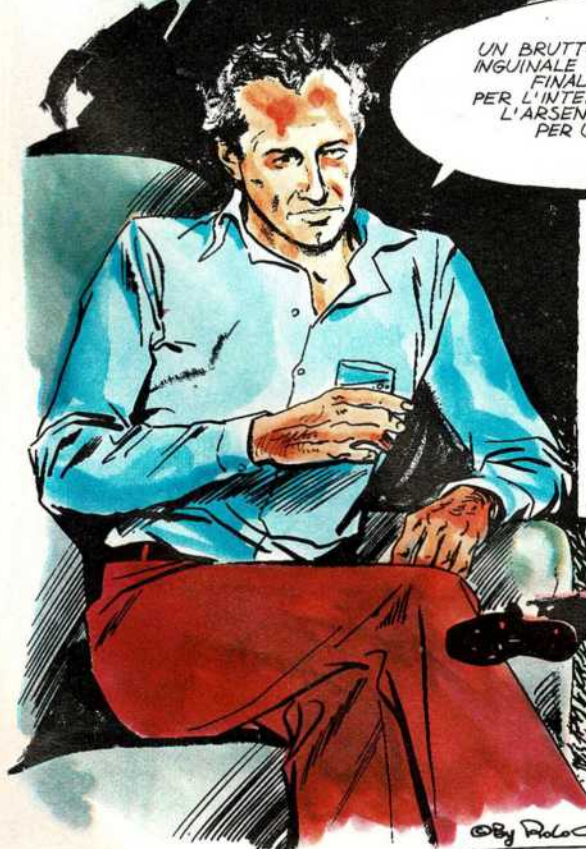
DA QUEL GIORNO PROVAI DI TUTTO PER EMULARLO E COSÌ, A TREDICI ANNI, L'ARSENAL CHE MI TENEVA D'OCCHIO, MI CHIAMÒ A LONDRA PER IL PRIMO PROVINO.

...IL GIORNO FISSATO PER IL RITORNO...
...RASSETTARE SPOGLIATOI, PULIRE LE SCARPE, PORTARE LA DIVISA AI TITOLARI... NO, PAPÀ! SE QUESTO E' IL CALCIO, NON FA PER ME...
MA BASTARONO UN PAIO DI LETTERE CHE MI INVITAVANO AGLI ALLENAMENTI, PER FARMI SUPERARE QUEL MOMENTO DI SCONFORTO. COSI', PUR CON UN RITARDO DI DUE SETTIMANE, TORNAI IN SENO ALL'ARSENAL, PER RESTARE QUASI DIECI ANNI.
LA PARABOLA DELL'ARSENAL, VINCITORE DELLA COPPA D'INGHILTERRA, E DEL CAMPIONATO EDIZIONE 70-71, ERA IN NETTO DECLINO... MA NOI RAGAZZI NON ERAVAMO COINVOLTI DIRETTAMENTE, IL NOSTRO IMPEGNO ERA SOLO QUELLO DI FORMARCI AL MEGLIO COME CALCIATORI.
IO IN PARTICOLAR MODO DOVETTI SOPPERIRE ALLA MANCANZA DI PESO CON LA TECNICA. RIUSCII A SVILUPPARLA AL PUNTO CHE COMINCIARONO A CHIAMARMI COME RISERVA CON UNA CERTA FREQUENZA.
A FIANCO DI ALAN BALL, UNO DEI CAMPIONI DEL MONDO DEL '66... CHI L'AVREBBE MAI DETTO...
MATURAVO IN FRETTA, E, NEL FEBBRAIO '73 FUI INGAGGIATO CON UN CONTRATTO DI DUE ANNI A £.120.000 MENSILI. A 17 ANNI NON POTEVO SPERARE DI PIU'.
3

FU IL 6 OTTOBRE '73, CONTRO IL BIRMINGHAM CITY CHE DEBUTTAI IN PRIMA SQUADRA... ERO IN PANCHINA, E NON PENSAVO MINIMAMENTE ALL'ESORDIO, QUANDO JEFF BLOCKLEY...
E' UNA STORTA AL GINOCCHIO, JEFF, NON PUOI FARCELA...
CORAGGIO, LIAM!... TOCCA A TE!...
RIUSCII A VINCERE L'EMOZIONE E GIOCAI BENE. VINCEMMO 1 A 0 CON UN GOL DI KENNEDY. ANCHE LA STAMPA LODO' LA MIA PROVA.
NON FU PERO' QUELLA L'OCCASIONE IN CUI MI CONQUISTAI IL POSTO IN SQUADRA. ERO ANCORA RISERVA E L'ARSENAL ALTERNAVA POCHE PROVE BUONE A MOLTE OPACHE.
IN QUESTO PERIODO BALL SI FRATTURO' UNA GAMBA. LA SUA DISGRAZIA MI CONSENTI' DI RICOPRIRE PER LA PRIMA VOLTA IL RUOLO DI REGIA A ME PIU' CONGENIALE.
FINII QUEL CAMPIONATO GIOCANDO UN TOTALE DI NOVE PARTITE.
LA STAGIONE SUCCESSIVA SAREI DOVUTO PARTIRE ANCORA RISERVA, MA BALL, CHE AVEVA SERRATO I TEMPI DI RECUPERO, SI RUPPE NUOVAMENTE LA GAMBA, GARANTENDO AUTOMATICAMENTE LA MIA PRESENZA COME TITOLARE.
4

GLI AVVENIMENTI SI SUCCEDEVANO RAPIDI, INCALZANTI... **GILES**, GIOCATORE-MANAGER MI CHIAMO' PER LA PRIMA VOLTA A RIVESTIRE LA MAGLIA NAZIONALE DELL'**EIRE**, IN UNA PARTITA PER LA QUALIFICAZIONE AGLI "EUROPEI"...

MA LA REALTA' DI LONDRA ERA BEN DIVERSA DA QUELL'ATMOSFERA VIVA, ELETTRICA DI DUBLINO. L'ARSENAL ERA IN CODA ALLA CLASSIFICA E FU DECISO DI ACQUISTARE **CROPLEY**, UN GIOCATORE CON LE MIE CARATTERISTICHE.

CHIESI UNA SPIEGAZIONE...

UN BRUTTO STIRAMENTO INGUINALE FU LA MAZZATA FINALE: FUORI PER L'INTERO CAMPIONATO! L'ARSENAL SI SALVO' PER UN PELO.

LA STAGIONE SEGUENTE TORNAI TITOLARE, MA LE COSE NON ANDAVANO BENE. CAMPBELL, IL TRAINER, E BALL SI SCONTRAVANO SEMPRE PIU' SPESSO, TANTO CHE QUEST'ULTIMO CHIESE IL TRASFERIMENTO, KENNEDY SE NE ERA GIA' ANDATO...

IO GIOCAI **30** PARTITE E SEGNAI **3** GOL.

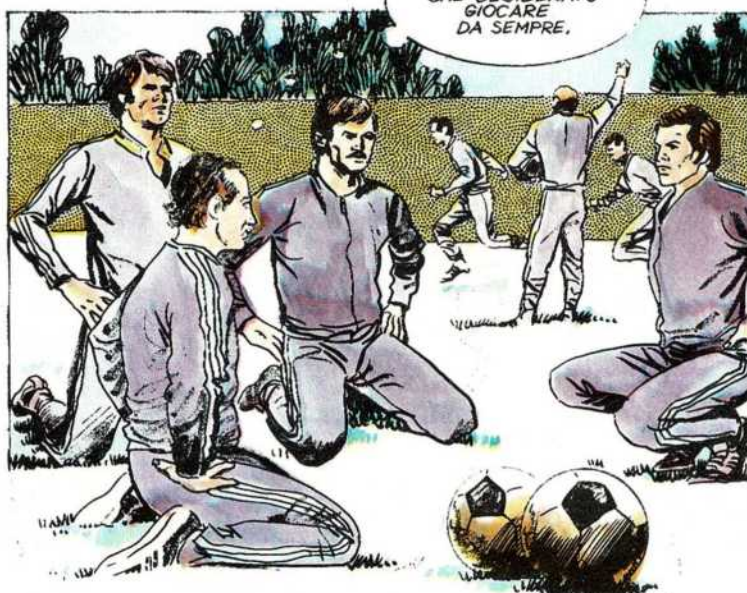
©By Paolo Ongaro '81

5

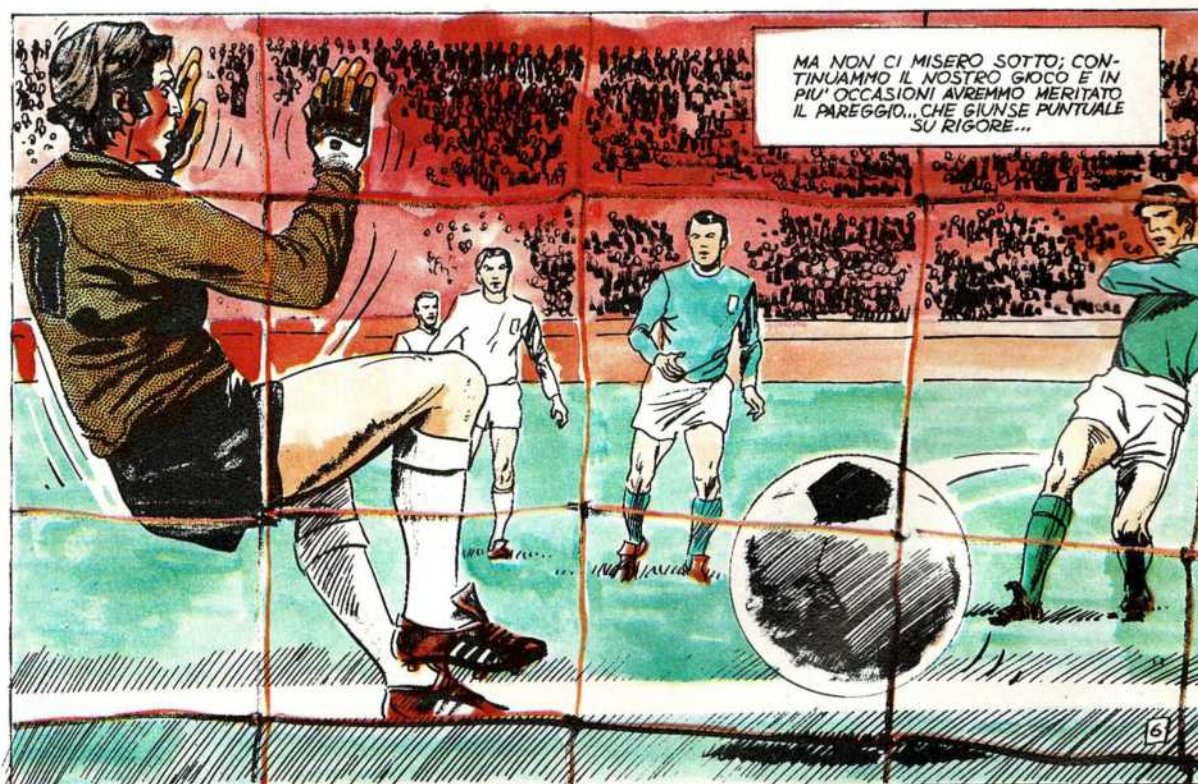
L'ARSENAL SI SALVO' ANCORA UNA VOLTA MIRACOLOSAMENTE E IL DIRETTIVO DELLA SOCIETA' DECISE DI CAMBIARE ALLENATORE. FU CHIAMATO **TERRY NEILL**.

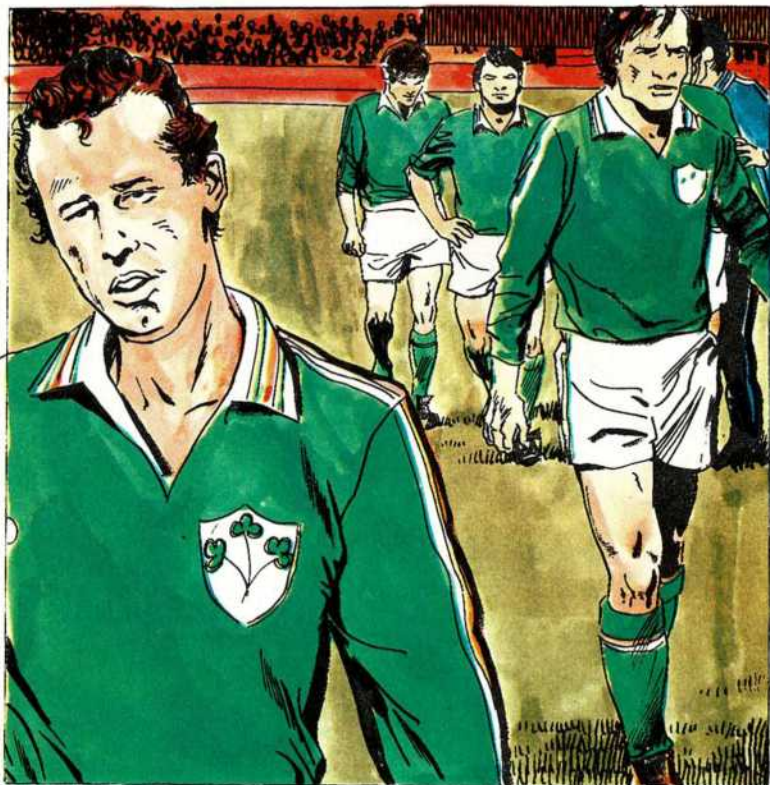
LA MUSICA PERO' RIMASE LA STESSA E L'AMBIENTE PURE. COME IL SUO PREDECESSORE EGLI SI SCONTRO' SEMPRE PIU' SPESSO CON BALL, CONSIDERATO IL PORTAVOCE DELLA SQUADRA.
LA MISURA PER ME ERA COLMA.

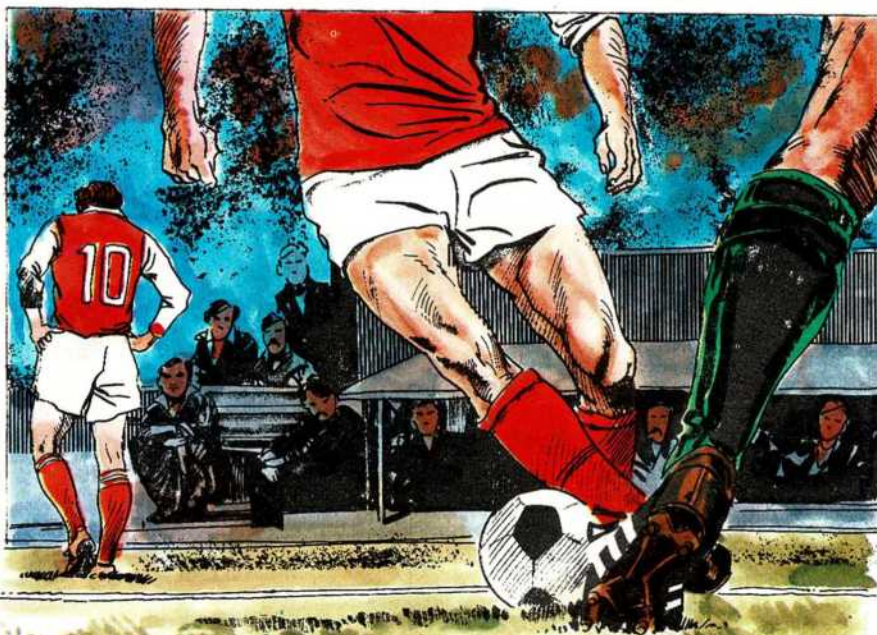
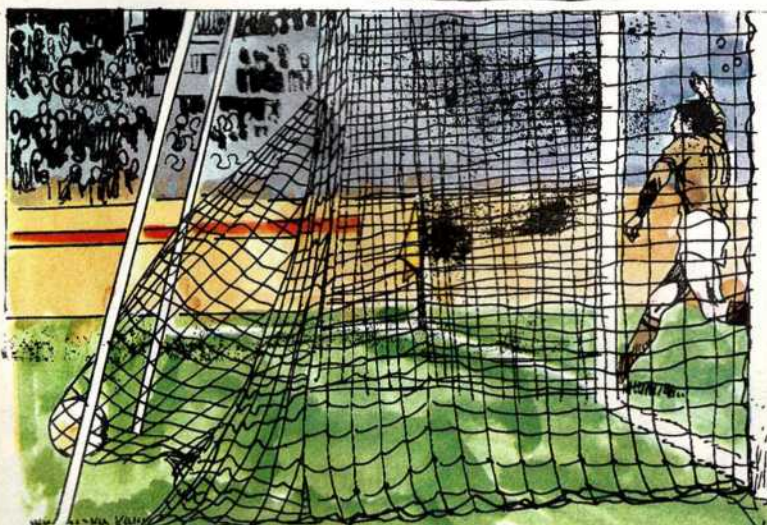
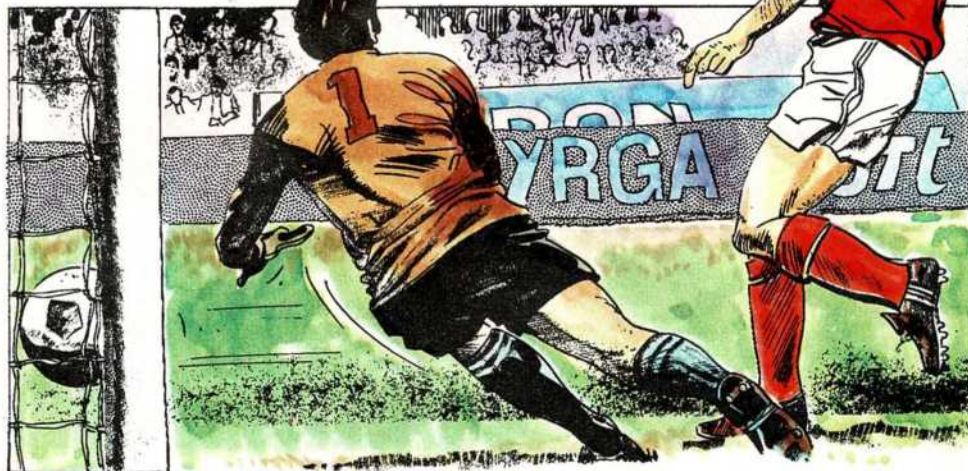
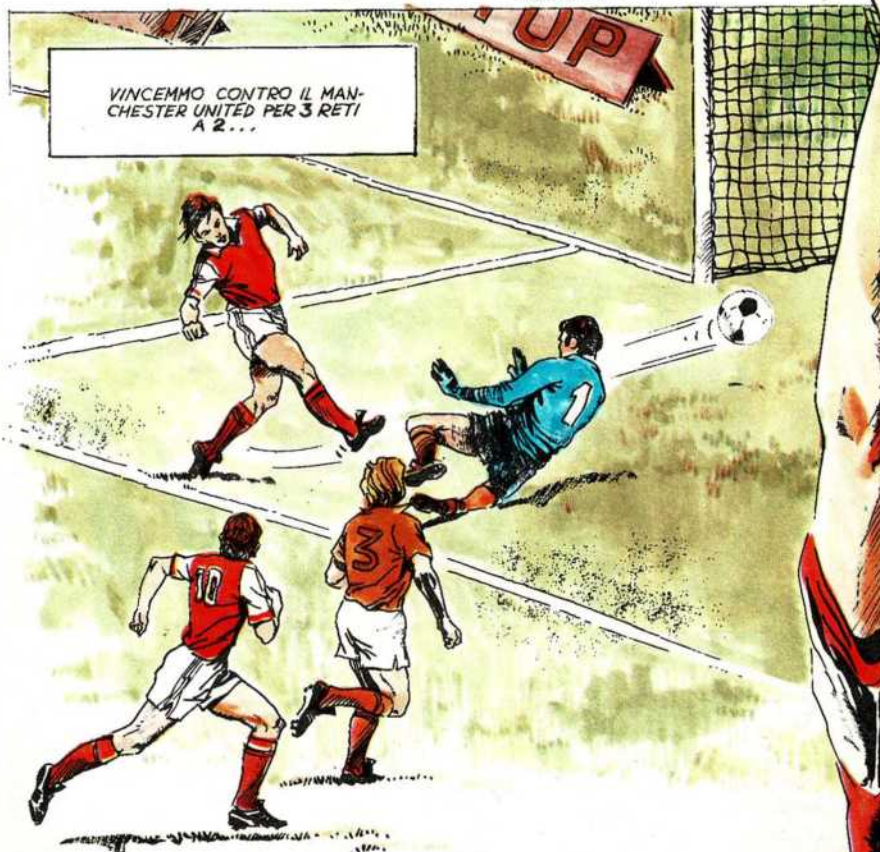
VOGLIO ESSERE TRASFERITO.

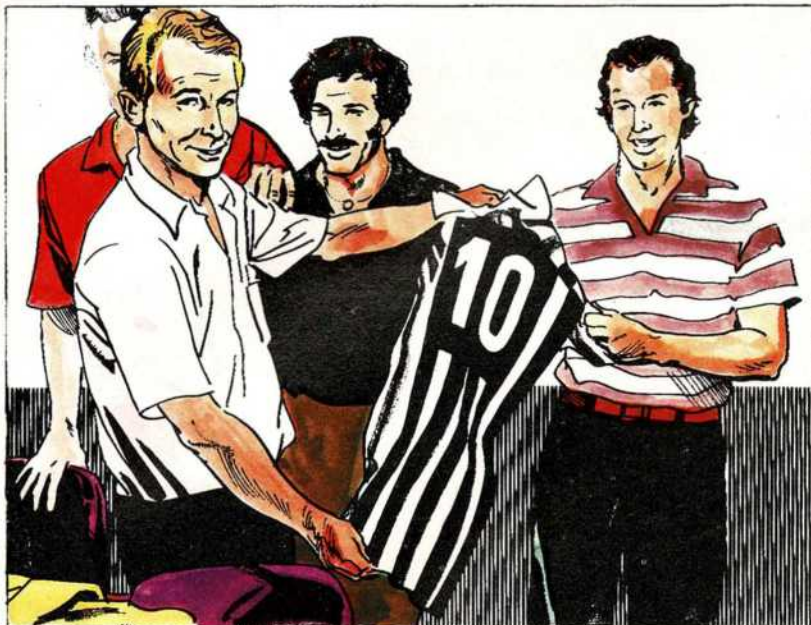
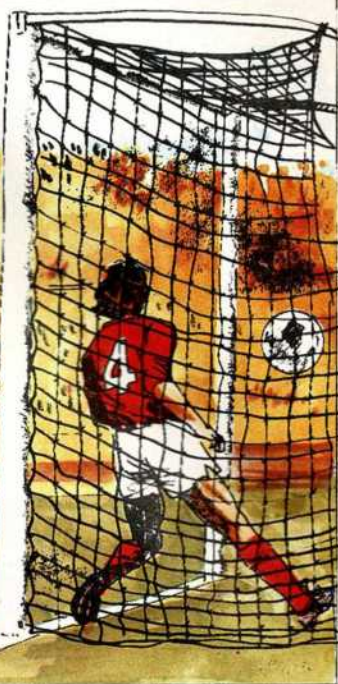
E A SETTEMBRE CI PREPARAVAMO AD AFFRONTARE L'**INGHILTERRA** A WEMBLEY...

LA PARTITA CHE DESIDERAVO GIOCARE DA SEMPRE.

IN QUESTO PERIODO LE SODDISFAZIONI MI ARRIVARONO SOLO DALL'ATTIVITA' CON LA NAZIONALE D'IRLANDA.

A MAGGIO AVEVAMO VINTO IN POLONIA, GIOCANDO E CONVINCENDO...

LA RISCOSSA DELL'ARSENAL COMINCIO' IL 9 AGOSTO '77 COL RITORNO DI DON HOWE ALLA GUIDA DELLA SQUADRA. QUESTA NOTIZIA FU COME UNA SCOSSA GALVANIZZANTE PER NOI CALCIATORI... NEIL, CHE NESSUNO PIU' SOPPORTAVA, VENNE RELEGATO A FARE IL DIRETTORE SPORTIVO...

IL 12 OTTOBRE, A DUBLINO FUI DI NUOVO IN CAMPO CON LA MIA "NAZIONALE". CONTRO LA BULGARIA PAREGGIAMMO **0 A 0**. PER EFFETTO DI QUESTO RISULTATO, FUMMO FUORI DALLA COPPA DEL MONDO, NONOSTANTE LE BUONE PROVE.

EBBI MODO DI TOGLIERMI COMUNQUE QUALCHE SODDISFAZIONE. DOPO UNA BUONA SERIE DI RISULTATI BATTEMMO L'ORIENT, QUALIFICANDOCI COSI' PER LA FINALE DELLA **COPPA D'INGHILTERRA** CONTRO L'IPSWICH.

LA STAMPA CI DAVA FAVORITI. REGNAVA L'EUFORIA. IO NON DETTI PERO' TROPPO PESO AL GONFIORE DI UNA MIA CAVIGLIA. EBBI IL TORTO DI VOLER GIOCARE UGUALMENTE.

A 13' DALLA FINE LA MAZZATA: L'IPSWICH PASSO' IN VANTAGGIO E VINSE L'INCONTRO...

IL MANCATO SUCCESSO VENNE SFRUTTATO DA HOWE PER DARE UNA CARICA ANCOR MAGGIORE NELLA STAGIONE SEGUENTE...
...ED IO EBBI LA MIA MIGLIOR STAGIONE... SEGNAI 17 GOL...
...SIR STANLEY MATTHEWS IN PERSONA MI CONSEGNO' IL PREMIO RISERVATO AL "CALCIATORE DELL'ANNO"...
E' IL PIU' IMPORTANTE RICONOSCIMENTO CHE ABBIA MAI RICEVUTO.
E L'ARSENAL FU IN FINALE DELLA COPPA D'INGHILTERRA PER LA SECONDA VOLTA CONSECUTIVA...
VINCEMMO CONTRO IL MANCHESTER UNITED PER 3 RETI A 2...
MIEI FURONO I SUGGERIMENTI FINALI DEI GOL... LA COPPA ERA SALDAMENTE IN MANO NOSTRA...

AD HIGHBURY, OLTRE DUECENTO MILA TIFOSI SALUTARONO IL NOSTRO RITORNO... LA GENTE CANTAVA: "DI BRADY CE N'E' UNO SOLO..."
MA A META' DEL '80 SCADEVA IL MIO CONTRATTO, DECISI DI ANDARMENE.
NON POSSO CHE RIMPROVERARE LA TUA MANCANZA DI LEALTA' PER L'ARSENAL, LIAM... PREFERIREI CHE TU RESTASSI...
HO DATO E CONTINUO A DARE TUTTO ALL'ARSENAL... SOPRATTUTTO LEALTA'... MA D'ORA IN POI VOGLIO MATURARE LA MIA ESPERIENZA NEL CALCIO CONTINENTALE...
NEL FRATTEMPO, A MIA INSAPUTA, BONIPERTI MI STAVA TENENDO D'OCCHIO...
HUM... SE RIESCO A METTERE INSIEME QUEL BRADY A PAOLINO ROSSI... HUM...
E IN SEMIFINALE DELLA COPPA DELLE COPPE GUIDAI L'ARSENAL NELL'ELIMINAZIONE PROPRIO DELLA JUVENTUS...
CON L'ARSENAL FUMMO NUOVAMENTE IN FINALE A WEMBLEY MA, STANCHI DI UNA STRESSANTE STAGIONE, PERDEMMO CONTRO IL WEST HAM...
A FINE STAGIONE LA JUVE MI INGAGGIO'.

LA MIA VITA E' ORMAI STORIA D'OGGI. NELLA **JUVE**, TRA GENTE COME **BETTEGA**, **CAUSIO**, **TARDELLI**, MI TROVAI A MERAVIGLIA.
10

INIZIALMENTE LA SQUADRA NON GIRAVA A DOVERE, MA PARTITA DOPO PARTITA, CI SIAMO PORTATI IN VETTA... GRAZIE ANCHE AI MIEI GOL...

ALLA FINE SEGNAI OTTO VOLTE... QUESTO FU UN GOL "ALLA SIVORI".

ROMA E NAPOLI NON TENNERO IL NOSTRO PASSO... L'APOTEOSI FINALE FU LA VITTORIA A TORINO CONTRO LA FIORENTINA... LO SCUDETTO ERA NOSTRO... IO REGALAI LA MIA MAGLIA AD UN TIFOSO SFORTUNATO.

QUEST'ANNO CI ASPETTA LA **COPPA CAMPIONI**, E TRA I MIEI VALIDI COMPAGNI IO VOGLIO BEN FIGURARE PER NON DELUDERE I MIEI NUOVI TIFOSI BIANCONERI E REGALAR LORO CIO' CHE SI ASPETTANO DA NOI.
OGGI 24-5-81 E NATO IL: 19°
JUV
TU
EDANNOILLIETOANNUNCIO
UTTIGLISPORTIVIBIANCONERI